XV CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XV CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
Fogliano Redipuglia 28 – 29 luglio 2018

Sabato 28 luglio 2018
XV Convention Annuale dei Friulani nel Mondo:
Emigranti e Grande Guerra, nel segno della Pace. L'emigrazione friulana prima, durante e dopo il 1915 - 1918.
Sacrario Militare di Redipuglia - Casa della III Armata

Ore 17.00	Indirizzi di saluto
Ore 17.30	Relazioni
Ore 18.30	Dibattito
Ore 19.00	Conclusioni
Ore 20.00	Rinfresco
Ore 21.00	Concerto "ROSSO SANGUE - La musica nei luoghi della Grande Guerra" del Coro Polifonico di Ruda nella Chiesa di Santa Elisabetta a Fogliano Redipuglia

Domenica 29 luglio 2018
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo
Fogliano Redipuglia

Ore 11.00	Santa messa nella chiesa di Santa Elisabetta
Ore 12.00	Deposizione di una corona ai Caduti nel cimitero austro-ungarico di Fogliano Redipuglia
Ore 12.15	Raduno nella Piazza delle Pietre d'Italia (Sacrario Militare di Redipuglia)
Ore 12.30	Deposizione di una corona ai Caduti sul Colle di Sant'Elia e saluti delle autorità
Ore 13.00	Pranzo sociale presso il *NordEst Mall* (Via Pietro Micca, 1 - Ronchi dei Legionari)

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino a esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro lunedì 23 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

Mario Toros: l'uomo e il politico

Scherzosamente amava chiamarsi «sono un uomo di ferro» non certamente per dire sono un uomo tutto d'un pezzo, duro e robusto come il ferro che non si piega mai.
Si riferiva a un incidente avuto da giovane con la sua motoretta, un "Guzzino" d'epoca. Cadde nella ghiaia e si frantumò una gamba. La ricostruirono letteralmente con chiodi, bulloni, viti. Tanto ferro insomma da far impazzire il metal detector quando doveva imbarcarsi su un aeroplano.
Originario di Pagnacco, nato in una modesta famiglia di agricoltori nel lontanissimo 1922, Mario Toros fu assunto nelle ferriere Bertoli come operaio semplice a soli 14 anni. Benvoluto dai proprietari ma soprattutto dai colleghi operai, Mario cominciò ben presto a fare il sindacalista e ad aderire alla giovanissima Cisl. Fu amico e sostenitore del mitico Di Vittorio che, come lui sosteneva, fu un vero maestro di vita e di saggezza. Nelle trattative sindacali Toros portava sempre i diritti dei lavoratori, ma anche i doveri. Riconosceva pari dignità al lavoratore come all'imprenditore. Non usava mai il termine operaio e padrone. La sua filosofia pacifica e vincente fu sempre quella di trovare un giusto equilibrio tra le due realtà. Non competizione ma collaborazione, rispetto reciproco, interesse economico reciproco. Amava la massima che diceva l'operaio cinese: «quando fabblica andale bene, andale bene anche opelaio».
Con quel "Guzzino" sfruttatissimo Mario Toros percorse tutto il Friuli, paese per paese, borgo per borgo. Parlava con tutti, ascoltava, discuteva, sentiva le proposte e le difficoltà di tutti.
Dovete ricordare che all'epoca il Friuli era una zona di grande miseria, di difficoltà per la gente a riempire la pancia. Occorrevano fatti e non parole.
Il sottosviluppato Friuli, per la sua miseria, per la sua povertà era diventato una zona di grande emigrazione, di esodo biblico: nel 1800 nel vicino e più ricco Est Europa, ossia in Ungheria, Austria, Germania, Repubblica Ceca e Slovacca, dove molti operai friulani arrivavano, a piedi, nelle fornaci a "fâ modon", a fare mattoni; poi, negli anni '20 e dopo il fascismo, verso le terre promesse di Argentina, Brasile, Cile, Venezuela e Nord America.
Mario Toros conosceva queste situazioni e diceva sempre: «il Friuli è più all'estero che in Italia». Era l'epoca un cui nacque la Ceca (Comunità Economica Carbone e Acciaio) e l'inizio dell'attuale Unione Europea. In un paesino arrivò Mario, con il suo "Guzzino". In piazza fece il suo intervento e donò la medaglia d'oro a un agricoltore per i 500 anni di lavoro della sua famiglia, nella stessa casa, nello stesso minuscolo terreno. Citando la Ceca, e prevedendo gli sviluppi futuri, disse: «in futuro non avremo più emigrati, ma liberi lavoratori operanti fuori dal territorio nazionale». Amava parlare come un buon padre di famiglia ai suoi figlioli. Ogni tanto l'adorata moglie Alice però gli diceva: «Mario, non parlare troppo, lascia parlare anche gli altri». Gli ultimi impegni, abbandonati gli incarichi politici, li dedicò ai friulani, quelli emigrati in giro per l'Italia e nel mondo, presiedendo per oltre un ventennio il nostro Ente Friuli nel Mondo.
Aveva come grande amico Emilio Del Gobbo. Incontrarsi con loro, una sera, in un paesello, significava dar fuoco alle micce vinicole.
Era una campagna elettorale che iniziava subito dopo un'elezione. Ogni voto "*un tai, o no tu vegnis elet!*" dicevano entrambi imperterriti, sempre in equilibrio perfetto, quando arrivavano a casa a ore piccole e, dopo aver abbondantemente cenato, consumavano la cena preparata dalla moglie per non farle alcun torto.
Quando parlavi con lui, il Mario Doc friulano, ti sembrava un'enciclopedia di storia della Repubblica Italiana. Raccontava di Cossiga, di Leone, di Rumor, di Andreotti, di Donat Cattin, insomma di tutti come fossero suoi compagni di briscola.
Anche nelle riunioni europee dei Ministri del lavoro, la prima cosa che chiedevano i colleghi esteri, specialmente il tedesco era: «Mario, hai portato il Tocai?» E gli accordi si facevano.
Anche quando saliva al Quirinale dal Presidente Cossiga si armava sempre del Picolit friulano, attentamente rinchiuso nel suo borsone grande.
Quando il Presidente Napolitano venne in Friuli gli telefonò e lo volle, in macchina o sul podio, sempre al suo fianco. Conosceva tutti, li chiamava per nome, chiedeva notizie dei figli, della moglie, degli studi, dei malanni. Possiamo dirlo con assoluta coscienza: Mario, nella vita pubblica, nella vita privata, nel sociale ha sempre dato, dato a piene mani, però senza mai mostrare la mano.
Adorava la moglie Alice e le figlie e poi i nipoti e pronipoti e i generi. La famiglia è stata tutto per lui. A un certo punto la candela si era consumata, l'olio del lume finito. Finito il fisico ma non la testa, non il cervello.
Questo è stato Mario Toros l'uomo. Abbiamo solo abbozzato quello che in effetti è stato, ma possiamo dirlo tutti ma veramente tutti: Mario sei stato un grande, un mito per il Friuli, un esempio per l'Italia, un simbolo per l'Europa!
Mario Toros il politico, viene eletto al Parlamento nel 1951 a soli 29 anni, ma continua sempre a occuparsi di sindacato. È stato tra i fondatori del sindacato Cisl. Già nel 1968, durante "l'autunno caldo sindacale", a soli 46 anni diventa sottosegretario, con Ministro Donat Cattin, al lavoro e alla previdenza sociale.
Fu poi sottosegretario per oltre cinque volte, sempre nello stesso dicastero. La sua esperienza sindacale l'aveva premiato.
Poi la carriera continuò: fu Ministro degli affari regionali per ben due volte e altre due volte Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ebbe come Presidenti Mariano Rumor e Aldo Moro. Fu proprio durante la presidenza di Aldo Moro, con Toros Ministro del lavoro, che avvenne il 6 maggio 1976 il terremoto in Friuli. Cossiga era Ministro degli interni. Lo convocò con una telefonata a mezzanotte il giorno dopo, alla mattina presto, assieme al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Antonio Comelli. Subito andarono in riunione dal Presidente del Consiglio Aldo Moro.
Decisione immediata: un decreto subito per la ricostruzione e lo sviluppo del Friuli. Delega totale a un commissario straordinario, Zamberletti. Affidamento della ricostruzione alla Regione Friuli Venezia Giulia che delega i sindaci dei paesi terremotati dando loro la responsabilità e i mezzi economici.
Il Ministro Toros fu il grande coordinatore e stratega e la strategia fu vincente.
Tutta la storia di Mario è un romanzo, vero, reale, non una fiction. Una realtà straordinaria.
Noi, ex Presidenti dell'Ente Friuli nel Mondo Giorgio Santuz e Piero Pittaro, io Presidente Adriano Luci, ti salutiamo con un grande abbraccio, con grande riconoscenza non solo a nome nostro, ma a nome di tutti i friulani del Friuli, dell'Italia e del mondo.
"*Mandi Mario, di lassù cjale il Friûl, visiti di ducj nô. Tu sês vîf tai nestris cûrs, par simpri!*"

Giorgio Santuz, Pieri Pittaro, Adriano Luci

Patrocinato da Friuli nel Mondo, Filologica, Ducato dei Vini e Comune di Tarcento

Premio "Chino Ermacora - Scuele e marilenghe" IVª edizione destinata alle scuole del Friuli

di EDDI BORTOLUSSI

Lunedì 14 maggio, nell'ambito della Settimana della Cultura Friulana 2018, è stato assegnato a Tarcento (città che diede i natali il 30 agosto 1894, al maestro, giornalista, scrittore ed editore Chino Ermacora, fondatore della celebre rivista *La Panarie*, "grande cantore della nostra terra", primo ricercatore dei Fogolârs sparsi per il mondo, ideatore e promotore della nascita del nostro Ente, nonché fondatore e primo direttore della rivista "Friuli nel Mondo") il Premio "Chino Ermacora - Scuele e marilenghe".
Patrocinato dalla Società Filologica Friulana, dall'Ente Friuli nel Mondo, dal Ducato dei Vini friulani e dal Comune di Tarcento, il premio era destinato ai migliori progetti didattici, legati all'insegnamento della lingua e della cultura friulana nelle scuole del Friuli storico.
Giunto alla sua IV^ edizione, il Premio "Chino Ermacora - Scuele e marilenghe" ha visto quest'anno la partecipazione (con i loro progetti) di ben 35 Istituti comprensivi del Friuli: 10 lavori sono stati presentati dalle scuole per l'infanzia, 19 dalle scuole primarie e 6 dalle scuole secondarie di primo grado.
La valutazione dei lavori presentati presso la sede della Società Filologica di Udine, in via Manin 18, è stata effettuata da un'apposita giuria presieduta dalla professoressa Gloria Aita (membro nominato dalla Società Filologica Friulana) e composta da Eddi Bortolussi (membro nominato dall'Ente Friuli nel Mondo), dalla professoressa Claudia Jannis (membro nominato dal Ducato dei Vini friulani) e dal vicesindaco di Tarcento, Luca Toso.
Dopo un attento esame e confronto di tutti i lavori pervenuti, secondo i criteri di valutazione precedentemente stabiliti e che riguardavano le voci: *Innovazione, Attualità, Ricchezza di contenuti, Pertinenza dei contenuti, Uso della lingua (friulano e italiano)*, la giuria ha deciso di assegnare i seguenti premi:

Categorie Scuole dell'infanzia:
- **Premio di € 500,00** al lavoro n. 2, *Fasìn la pâs*, della Scuola dell'infanzia di Rivolto, dell'Istituto comprensivo di Codroipo.
- **Segnalato 1)** il lavoro n. 4, dal titolo *La carote grandonone*, della Scuola dell'infanzia di Passons, dell'Istituto comprensivo di Pasian di Prato.
- **Segnalato 2)** il lavoro n. 5, dal titolo *Storie piçule di fantasie: Nolute, un sghirat ator par Sante Marie*, della Scuola dell'infanzia di Santa Maria la Longa, dell'Istituto comprensivo di Palmanova.

Tarcento, Palazzo Frangipane, 14 maggio 2018. Il saluto di benvenuto dell'assessore alla Cultura del Comune di Tarcento Beatrice Follador

L'intervento del presidente della Societá Filologica Friulana Federico Vicario

Categoria Scuole primarie:
- **Premio di € 500,00** al lavoro n. 13, *Immagini e lavori della nostra terra*, della Scuola primaria "Cristoforo Colombo" di Pantianicco.
Primi segnalati ex aequo:
- lavoro n. 15, dal titolo *Su la vie juste*, della Scuola primaria "Giacomo Fontanini" di Villanova di San Daniele;
- lavoro n. 19, dal titolo *O vin simpri di sperâ*, della Scuola primaria "Giuseppe Ellero" di San Giorgio di Nogaro.
Secondi segnalati ex aequo:
- lavoro n. 14, dal titolo *Filande cavalîrs e galetis*, della Scuola primaria "Giacomo Fontanini" di Villanova di San Daniele;
- lavoro n. 22, dal titolo *Amìn la nestre tiere*, della Scuola primaria di Timau Cleulis;
- lavoro n. 27, dal titolo *La villa Del Torso Mantica di Faugnacco*, della Scuola primaria "Enrico Fruch" di Blessano di Basiliano.

Categoria Scuole secondarie di primo grado:
- **Premio di € 500,00** al lavoro n. 33, *Migrazions e int di San Denêl ator pal mont*, della Scuola secondaria di primo grado "Pellegrino di San Daniele" di San Daniele del Friuli.
Primi segnalati ex aequo:
- lavoro n. 30, dal titolo *Curte storie ilustrade dal Friûl de nassite dal Patriarcjât a la anession al ream de Italie* della Scuola secondaria di primo grado di Faedis;
- lavoro n. 35, dal titolo *Da Pagnacco al Don. Il dolore della comunità*, della Scuola secondaria di primo grado "G. B. Tiepolo" di Pagnacco.
Secondo segnalato:
- lavoro n. 32, dal titolo *Maçalizi a Siele Nevee*, della Scuola secondaria di primo grado "Pellegrino da San Daniele" di San Daniele del Friuli.

Com'è ormai tradizione, prima dell'assegnazione del "Premio Chino Ermacora - Scuele e marilenghe", è stato presentato il *Diario Olmis 2018-2019*, *Diari torzeon par cognossi e fâsi cognossi* (Diario viaggiante per conoscersi e farsi conoscere) che quest'anno, come ha illustrato Claudio Moretti nel corso di un suo teatrale intervento con gli alunni e gli insegnanti presenti all'incontro, è giunto al 24° numero e nel suo interno ci ricorda *100 agns di Filologjiche* (100 anni di Filologica), in quanto la benemerita associazione di via Manin, riconosciuto Ente Morale fin dal lontano 1936, venne fondata a Gorizia il 23 novembre 1919 e si appresta quindi a festeggiare, il prossimo anno 2019, il primo secolo di ininterrotta attività a favore della cultura e dell'identità del nostro popolo.
All'incontro di Tarcento, svoltosi nella suggestiva cornice di Palazzo Frangipane, ha fatto gli onori di casa l'assessore alla Cultura Beatrice Follador, mentre indirizzi di saluto sono stati espressi alle scolaresche intervenute, con i rispettivi insegnati, dal presidente della Filologica Federico Vicario, da Valter Tomada che ha portato il saluto dell'Arlef (Agenzia regionale per la lingua friulana) e da Oldino Cernoia, già rettore del Convitto "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli, oggi componente della Giunta esecutiva di Friuli nel Mondo.

La città scaligera invasa da vini d'ogni tipo e da molte iniziative

Il Fogolâr di Verona presente al Vinitaly 2018: serata conviviale innaffiata da nettare friulano

In verità dovremmo dire che è stato il *Vinitaly* a venire a trovare il Fogolâr Furlan di Verona lo scorso aprile 2018.
Come ormai tutto il mondo sa, con l'arrivo della primavera, a Verona, giunge anche il *Vinitaly,* la più grande manifestazione dell'arte vinicola che quest'anno ha visto la presenza di ben 4.300 e oltre aziende agricole, provenienti da ogni angolo del mondo, a presentare i propri prodotti: bianchi, rosati o neri e per tutti i gusti.
Un successo eccezionale che ha visto la città scaligera "invasa" da vini d'ogni tipo, con una serie incredibile di piccole iniziative, intese a coinvolgere gli appassionati del nettare di Bacco che, di buona lena, hanno fatto di tutto per prosciugare molte cantine. Riuscendoci spesso, peraltro!
Poteva il Fogolâr Furlan di Verona con i suoi oltre 140 soci restare a guardare in un'occasione del genere, senza intervenire in qualche modo?
Ma certamente no!
Ecco, quindi, che il presidente Enrico Ottocento, sostenuto con vero entusiasmo da tutto il direttivo, ha approfittato della presenza e della generosa disponibilità di alcuni produttori friulani di vini delle nostre terre per organizzare una serata conviviale di rango, sulle tracce delle splendide sei serate svolte negli ultimi anni e particolarmente apprezzate.
Venerdì 13 aprile, infatti, nella cornice dello splendido ristorante "Principe Amedeo", nella storica località di Custoza, circa 170 soci e simpatizzanti del Fogolâr di Verona si sono ritrovati per dar vita a una vera e propria anteprima del Vinitaly che avrebbe avuto vita in Fiera.
Le richieste erano state superiori, ma è stato necessario ricorrere al "numero chiuso", non potendo accogliere ulteriori prenotazioni.
I convenuti hanno occupato tutto il salone principale, cortesemente messo a disposizione dalla direzione.
Nella foto qui a lato si sono raccolti i rappresentanti delle varie aziende agricole che hanno messo a disposizione i loro vini, che poi - portata dopo portata - hanno presentato e descritto nelle loro caratteristiche.
Il menù era stato studiato con cura e i vini sono stati accostati alle portate con particolare attenzione e sapienza.
Il corposo menù prevedeva una gustosa e varia anteprima di bocconcini che sono stati "aggrediti" dai convenuti nella cantina del ristorante. Il primo vino a scendere in campo (meglio in tavola…) è stato l'ottimo Spumante Brut millesimato "Piè di Mont", offerto dall'Azienda Agricola "Roman Rizzi", di Gorizia.
Il menù vero e proprio, presentato ai tavoli dei commensali, è stato, poi, il seguente: antipasto composto da prosciutto di San Daniele, speck friulano, frico morbido e un assaggio di giardiniera. La portata è stata accompagnata con sapienza da un eccellente vino friulano, offerto dall'Azienda "La Sclusa", di Spessa di Cividale, che si è rapidamente… "volatilizzato". Un Sauvignon doc Fco offerto dall'Azienda "Paolo Rodaro", ancora di Spessa, ha reso giustizia a un primo piatto di fettuccine di pasta fresca, con piselli primavera e pancetta croccante. Un connubio molto piacevole e gradito. Ha, poi, fatto seguito un secondo piatto costituito da un cosciotto di faraona (specialità della casa!), accompagnato da pancetta e patate al forno, cui ha fatto onore un magnifico, rosso, Schioppettino di Prepotto, offerto dall'Azienda vinicola "Le buse dal lof".
Hanno completato il menù una selezione di cinque formaggi della Latteria di Taiedo, di Chions (Pn), una serie di confetture biologiche offerte dall'Azienda di Faleschini Luigi e una mostarda di fichi e confettura di cipolla rossa (specialità del ristorante).
La torta millefoglie (specialità del ristorante), cui ha fatto coppia un sontuoso e delicato Ramandolo dell'Azienda "I. Comelli", di Nimis ha concluso in modo trionfale la serata.
Nel corso del succedersi delle portate, il presidente Enrico Ottocento e i rappresentanti delle Aziende e del Prosciutto di San Daniele hanno fatto conoscere ai presenti tutte le caratteristiche dei loro pregiati prodotti.
Il signor Stefano Lovison, alla fine, ha portato ai soci del Fogolâr e al nostro presidente i saluti dell'Ente Friuli nel Mondo, a nome del presidente Adriano Luci, che non ha potuto essere presente per precedenti impegni.
Tra i compiti di ogni Fogolâr al di fuori del Friuli, come ben si sa, c'è anche quello di valorizzare la nostra cultura, le nostre tradizioni e i nostri prodotti.
In questo caso possiamo dire con orgoglio che serate come queste, organizzate al meglio con il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo e la comprensione e generosità dei nostri produttori vinicoli, consentono di raggiungere l'obiettivo preposto, considerate le totali attestazioni di compiacimento espresse dai commensali non friulani. Bravi organizzatori!
I friulani, peraltro, hanno fatto finta di niente e ci hanno dato dentro di gusto, anch'essi.
Un unico motivo di lamentela dobbiamo onestamente segnalare: il fatto che, a Verona, di *Vinitaly* ce ne sia… solo uno all'anno!
Signor Ottocento: si può fare qualcosa per rimediare a ciò?

A sinistra, il presidente del Fogolâr Enrico Ottocento con il rappresentante di Friuli nel Mondo Stefano Lovison. A destra, il tavolo dei produttori dei vini presenti e, in alto, il ristorante "Principe Amedeo"

Roberto Rossini

AUSTRIA

Con la collaborazione del Fogolâr di Vienna e di Friuli nel Mondo

Nella capitale austriaca trionfa il regista friulano Renzo Sovran, autore de "La donna di picche"

È stata un successo di critica e di pubblico la proiezione del film "La donna di picche" del regista friulano Renzo Sovran a Vienna, presso l'istituto Italiano di Cultura. La pellicola, prodotta da Zerozerobudget e The Box è stata infatti presentata per la prima volta fuori dai confini nazionali, grazie alla collaborazione del Fogolâr Furlan di Vienna e dell'Ente Friuli nel Mondo e ha avuto come location la prestigiosa sede del Palazzo di Ungargasse.
Le vicende amorose di Tommaso, un timido operaio 40enne, che vuol fare lo scrittore e Serena, una giovane e irrequieta studentessa, nel 1974 ambientate in un paesino del Friuli, hanno appassionato un centinaio di persone che hanno affollato la sala sin dal tardo pomeriggio. Sono state particolarmente apprezzate la recitazione dell'intero cast, composto quasi completamente da esordienti, la ricostruzione storica e scenografica, ma soprattutto la capacità di aver ricreato l'atmosfera di quegli anni, riportando tutti indietro nel tempo con un piacevole effetto nostalgia.
Non da ultimo, il percorso del protagonista all'interno del film, un coinvolgente Ludovico Rigonat, un emigrante di ritorno che decide di tornare nel paese dei nonni dopo essere rimasto per molti anni in Belgio, ha colpito il pubblico, che non ha potuto non sentirsi partecipe dei fatti ai quali assisteva sullo schermo. Una volta riaccese le luci, oltre a un lungo applauso spontaneo, si è visto infatti più di un occhio lucido nello scorrere dei titoli di coda sulle note dell'omonimo brano di Little Tony.
La due giorni della troupe al seguito, composta dal regista, il produttore Flavio Zanello, l'acclamata protagonista Betty Maier, gli attori Massimo Trevisiol e Beatrice Indri, era iniziata con un cocktail di benvenuto presso l'Atelier Nuela di Manuela Peressutti, un perfetto esempio di imprenditrice friulana integrata nel contesto viennese, e si è conclusa al termine della proiezione con un buffet all'insegna dei prodotti tipici nostrani, grazie alla selezione dei prosciutti di San Daniele di Leone Zuanon e una degustazione di vini della cantina Castelvecchio, grazie alla collaborazione della famiglia Terraneo con Zerozerobudget. La riuscita della bella serata è stata definitivamente possibile grazie al sostegno di Bakel, azienda di Udine leader nella cosmesi di alto livello. Madrina e ideale padrona di casa è stata la presidente del Fogolâr di Vienna, Dania Driutti, che ha fortemente voluto l'evento e che ha dedicato alla riuscita dello stesso vari mesi di lavoro.
Il commiato finale è stato sottolineato dalla promessa di coltivare la sinergia creata per l'occasione, nella speranza di portare presto il film anche in altri Fogolârs nel mondo, non dimenticandosi però di ritornare prima possibile anche nella capitale austriaca.

Alcune immagini della serata. Nella foto in basso il regista Renzo Sovran al microfono, con la presidente del Fogolâr Daria Driutti, gli attori Betty Maier e Massimo Trevisiol e il produttore Flavio Zanello

Grazie all'Associazione Culturale Mitteleuropa e al Fogolâr di Bruxelles

Aquileia alla ribalta del Parlamento Europeo nell'Anno europeo del patrimonio culturale

A sinistra il presidente Luci con il presidente dell'Associazione Culturale Mitteleuropa Paolo Petiziol.
A destra il presidente del Fogolâr Franco Biscontin e l'onorevole Isabella De Monte

Aquileia, la sua storia e i suoi monumenti sono stati i protagonisti dell'esposizione "European Excellence in Tourism: Friuli Venezia Giulia" ospitata dall'europarlamentare di origine friulana Onorevole Isabella De Monte presso la sede di Bruxelles del Parlamento Europeo nel quadro dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale.
La mostra è stata organizzata e portata a Bruxelles dall'Associazione Culturale Mitteleuropa, presieduta dal dottor Paolo Petiziol, con la partecipazione dell'Ente Friuli nel Mondo, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con il supporto locale del Fogolâr Furlan di Bruxelles.
L'esposizione racconta attraverso testi rigorosamente scientifici, immagini e riproduzioni di mosaici e sculture, la storia della città scandita per temi che vanno dalla fondazione alla costruzione della Basilica del Patriarca Popone.
L'inaugurazione ufficiale, che ha avuto luogo il 20 febbraio, ha visto la partecipazione di un folto pubblico internazionale e di friulani ai quali hanno portato il loro saluto l'Onorevole Isabella De Monte, Paolo Petiziol presidente di Mitteleuropa e Adriano Luci, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.
Sono intervenute anche importanti personalità politiche europee e precisamente il Commissario per l'Educazione, Cultura, Gioventù e Sport, Tibor Navracsics, il Commissario per il Mercato Interno, Industria e Pmi, Elżbieta Bieńkowska e l'Onorevole Silvia Costa, membro del Comitato Cultura ed Educazione del Pe che hanno parlato del ruolo di Aquileia come crocevia non solo dell'Impero Romano ma anche di popoli e hanno sottolineato l'importanza della difesa del Patrimonio Culturale Europeo e del suo ruolo come promotore di sviluppo sociale e, grazie al turismo, anche economico.

Un momento dell'esibizione della cantante d'opera Valentina Volpe Andreazza

La serata è stata allietata dall'esibizione della cantante d'opera Valentina Volpe Andreazza che, accompagnata da strumenti d'epoca, ha proposto al pubblico una serie di arie medievali.
È seguito un cocktail dove la promozione del Friuli è continuata grazie ai deliziosi vini offerti dall'Azienda vitivinicola Castelvecchio membro del Ducato dei vini friulani.
La mostra è rimasta aperta al pubblico fino al 23 febbraio e in considerazione della sua posizione strategica nei locali del Parlamento Europeo è stata vista da migliaia di persone (deputati, politici, diplomatici, funzionari internazionali, visitatori del Pe) provenienti da tutta Europa.

Franco Biscontin
Presidente Fogolâr Furlan di Bruxelles

FRANCIA

L'alpino Nello Giacomini, socio del sodalizio, all'adunata di Trento

Il Fogolâr di Lione è custode delle tradizioni della nostra terra, le penne nere ne fanno parte

Una "sezione" del Fogolâr si chiama D.A.C.I. (Descendants des Anciens Combattants Italiens, cioè Discendenti degli ex-combattenti e reduci) infatti il Fogolâr Furlan ha visto spegnersi le associazioni dei reduci italiani e le bandiere italiane cadere a terra, situazione inaccettabile.
Certo la bandiera friulana, con l'aquila di Beato Bertrando di Montcuq (Francia) il cui assassinio avvenne il 6 giugno 1350, a San Giorgio della Richinvelda, Udine, è quella che preferiamo!
Ma siamo all'interno dello stivale dal 1866, non possiamo dimenticarlo, tutti i nostri antenati hanno combattuto, per e con il tricolore in mano e quindi ne abbiamo cura e rispetto, come per quello dell'Europa che gli emigranti friulani hanno contribuito a costruire a forza di sudore e di mattoni, alcuni hanno detto a forza di bestemmie.. ma dai... non cediamo alle provocazioni.
In fin dei conti, noi "emigranti friulani" rispettiamo tutte le bandiere, infatti sono tutte "nostre", siamo stati adottati in quasi tutti i Paesi della terra... inoltre girando i cimiteri militari ho trovato tombe con nomi friulani anche in Birmania... ma viôt tu, ma ce sono lâs a fa lajù! La regina Vittoria li aveva adottati! Lancieri della Queen Victoria!
Il Fogolâr-D.A.C.I. possiede quattro porta bandiere con cappello di alpino, più uno con cappello di bersagliere: i cappelli li portavano gli antenati e ora lo portano i discendenti "francesi" con un sentimento di fierezza che ci commuove.
Alcuni anziani piangono addirittura... loro non hanno dimenticato che il 10 giugno 1940 l'Italia dichiara la guerra alla Francia con le terribili conseguenze per i friulani-italiani... ci sputavano in faccia, ora grazie a questi anziani siamo integrati nei drappelli d'onore francesi con le penne nere lucide brillanti… lavate, lisciate con le lacrime dell'emigrazione!
Alpini italiani con la bandiera tra i francesi ma come?! Abbiamo vinto la pace, non siamo i più forti, ma siamo i più belli con le piume sul cappello!
Imporre alle commemorazioni ufficiali francesi la nostra bandiera non fu facile... troppe piume... ci cantavano "chicchirichi'" e ci mandavano a ballare al Moulin Rouge... ma le piume non le abbiamo in quel posto!
Oggi gli alpini del Fogolâr di Lione, mandano anche il loro unico "vero" alpino, Nello Giacomini, alle adunate nazionali degli alpini... scusate... ma per noi è eccezionale!
Vi spiego rapidamente il perché... Nello Giacomini nato a Beano, Friuli, portato neonato in una "sporta di sclofis", (borsa fatta con foglie di mais), clandestino in Francia, dichiarato nato a Lione, cresciuto, istruito in Francia, a diciotto anni decide "Alpin jo mame"! Fu la disperazione fra gli uomini della famiglia, che avevano fatto tutte le guerre, dall'Etiopia, alla Galizia! Otto, nove anni di naja e prigionie terribili, e Nello vuol fare il "malatare"!
Nuje di fasi! Nello Giacomini si ritrova recluta a Paularo e impara l'italiano, ma si! A casa si parlava friulano e francese! Riesce a integrarsi e lega vincoli di amicizia talmente forti che deve ogni anno ritrovare i suoi commilitoni del battaglione Mondovì!
Sono storie di emigrati con un legame talmente forte alla proprie radici che è vero... strappano una lacrima!

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione

Lione, 8 maggio 2018. Carlo, principe del Galles, parla con Remy Valotto (foto estratta dal quotidiano lionese Le Progrès)

Tre alfieri alpini di Lione: da sinistra Nello Giacomini, Remy Valotto, Jean Pierre Ponis

Trento: Nello Giacomin, al centro, tiene lo striscione

ROMANIA

A Bucarest due eventi hanno coinvolto il Fogolâr e i friulani

Presentato il libro di Ervino Curtis Successo della mostra di Angela Tomaselli

Il 15 maggio ha avuto luogo nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Bucares la presentazione di un libro scritto da Ervino Curtis, triestino d'origine trapiantato a Forgaria, e da sua moglie Elena Pantazescu Curtis. Presente all'evento anche il Fogolâr Furlan di Romania per celebrare e onorare l'importante risultato editoriale di un corregionale. Ervino copre anche il prestigioso incarico di fondatore e presidente dell'Associazione Culturale di Amicizia Italo - Romena *Decebal* la quale, durante i suoi trent'anni di attività, ha promosso la cultura e la storia rumena in Italia e la cultura e storia italiana in Romania. Il libro dal titolo "Da Traiano alla Cortina di Ferro" vuole e, allo stesso tempo, riesce a far conoscere al lettore italiano la storia delle due nazioni Italia e Romania, la loro origine comune latina, i rapporti culturali, diplomatici, economici lungo il tempo moderno, l'importanza della città di Trieste quale punto cardinale di partenze e arrivi di navi e carovane commerciali, di gente diversa. I due appassionati autori fanno prova di una ricca e, contemporaneamente, diversa documentazione proveniente da varie epoche storiche, a partire dai tempi remoti fino al periodo a noi contemporaneo. "Da Traiano alla Cortina di Ferro" è un libro assai interessante soprattutto per il lettore italiano, che conosce poche informazioni sull'origine del popolo romeno e sulla sua lingua, sulla Romania, in generale, come Paese est-europeo appartenente alla latinità.

Un altro evento ha interessato da vicino la comunità friulana di Bucarest. Il 18 maggio ha chiuso infatti i battenti anche la retrospettiva d'arte pittorica di Angela Tomaselli, artista di origine italiana nata a Brezoi, cittadina nella provincia di Vâlcea. Nel 1899 risiedevano nella città 805 cittadini romeni, 285 austro-ungari, 115 italiani, 4 tedeschi e altri. Brezoi conobbe uno slancio economico in seguito alla fondazione della Società *Lotru*, il cui capitale era italiano. La stragrande maggioranza degli uomini lavoravano come boscaioli e tra essi moltissimi erano friulani.

La mostra di Angela Tomaselli, allestita nella Galleria "Căminul Artei" di Bucarest, indaga l'armonia nascosta delle opere e dei temi dell'artista, capaci di suscitare suggestioni ed emozioni che consentono all'osservatore di scoprire quanto di magico v'è nella realtà e quanto di reale v'è nella magia. Attraversando la sala che ospita i quadri, la sensazione è stata quella di essere avvolti da un caloroso abbraccio a colori.

Un viaggio attraverso l'onirico, fantastico e fiabesco, è quello dedicato a una montagna magica - per adoperare il titolo del famoso romanzo di Thomas Mann - che non supera un'altezza di 650 metri. Si tratta di Țuțurdan, montagna-poema, montagna-essere, "guardiano dell'armonia", per citare il titolo di un libro di Nicolae Velea, scrittore tragicamente scomparso anni fa, lui stesso nato non lontano da Brezoi. Țuțurdan, con la sua cima rocciosa, con il suo volto naturale, nasconde un vero mondo, svelato gradualmente e dove si intravvede di sfuggita anche il suo angelo custode. Tra l'artista e la montagna così immaginata si svolge un permanente dialogo le cui parole vengono sostituite da linee e colori in una sua propria diversità.

Țuțurdan è una realtà concreta, trasposta artisticamente con un amore profondo e devoto, è la *montagna incantata* che chiama la Tomaselli a scoprire varie storie con angeli durante il suo sforzo creativo. Vale la pena da aggiungere qui le suggestive interpretazioni di altre realtà, come, per esempio, le facciate dei palazzi veneziani, realizzate in una cromatica propria.

La retrospettiva Angela Tomaselli è stata un vero evento culturale per l'Associazione degli Italiani in Romania, RO.AS.IT, organizzatrice e promotrice, e per i soci del Fogolâr Furlan, buoni conoscitori dell'arte pittorica di alta qualità della capitale romena.

Nicolae Luca
Presidente Fogolâr Furlan Romania

Cinema, poesia e immagini tra Friuli, Italia e Spagna

Pasolini un pensador europeo

Un ciclo di iniziative sul poeta friulano con il Fogolâr di Marbella

Nella prestigiosa cornice del Centro culturale Cortijo Miraflores a Marbella (Andalusia), dal 5 al 26 aprile, si è svolta una serie di eventi dedicati a Pier Paolo Pasolini, organizzati dal Fogolâr Furlan di Marbella grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia tramite l'Ente Friuli nel Mondo e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Marbella, il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, l'Associazione Dante Alighieri di Malaga e il fotografo Roberto Villa, prezioso collaboratore di Pasolini.

Le iniziative si sono proposte di far conoscere Pier Paolo Pasolini, nel contesto della cultura europea degli anni '60 e '70, in veste di poeta, scrittore, regista, intellettuale, giornalista, critico e cantore della vita e delle comunità di tutta la pianura friulana. Un intellettuale poliedrico che ebbe anche un importante rapporto con i pensatori spagnoli, con particolare riferimento anche alla Spagna del dopo Franco, visitando la Spagna in più di un'occasione e sposando le cause di intellettuali iberici quali i grandi poeti Machado, Jiménez e Lorca, destinati a diventare importanti punti di riferimento del suo universo poetico.

Il primo atto programmato all'interno del ciclo "Pasolini, un pensatore europeo" si è celebrato giovedì 5 aprile con l'inaugurazione dell'esposizione che riunisce le fotografie realizzate da Roberto Villa durante le riprese sul set in Iran de "Il fiore delle mille e una notte" (1974). La collezione è un gioiello di scene del making off, di grande estetica per i personaggi e gli ambienti esotici raffigurati e per l'effetto prodotto dalle fotografie.

L'evento, contraddistinto da una massiccia partecipazione di pubblico, è stato accompagnato dalla conferenza guidata che Villa ha condiviso con Germán Borrachero, direttore del Museo d'incisione spagnola contemporanea di Marbella. Roberto Villa, ha portato la sua testimonianza sull'esperienza vissuta nello Yemen e in Iran al fianco di Pasolini raccontando che il regista era un personaggio molto scomodo perché il suo lavoro sottintendeva un ritratto sociale sempre attuale e mai banale, rappresentato da metafore con un significato critico a cui l'artista non si è mai sottratto: società, donne, strutture sociali, organizzazione economica, eccessi politici. Borrachero, grande appassionato della figura di Pasolini, ha evidenziato il grande merito del Fogolâr di Marbella per avere facilitato un dialogo tra due mondi culturali diversi, ma convergenti grazie al comune cemento della poesia e della sensibilità per le sonorità delle lingue romanze.

A seguire, Daniela Nova, vicepresidente del Fogolâr Furlan di Marbella e prima promotrice dell'iniziativa, ha rimarcato la valenza culturale di tutti gli appuntamenti programmati volti a far conoscere la vita straordinaria di Pier Paolo Pasolini non solo ai cittadini spagnoli, ma anche ai numerosi stranieri residenti in Andalusia; ha sottolineato che l'autore oltre a essere il testimone più illustre della cultura friulana nel mondo, si è confermato come tale anche in Spagna, Paese al quale ha guardato sempre con passione attingendo spesso, specie nella poesia in lingua friulana, motivi e immagini dalle liriche di colleghi spagnoli che dalla caduta della dittatura franchista ha avviato un forte recupero di interesse per le sue opere, anche per la parte legata alla giovinezza trascorsa a Casarsa.

Il ciclo è poi proseguito dal 9 al 19 aprile con una retrospettiva cinematografica, con la proiezione sempre al Cortijo Miraflores di quattro pellicole esemplari della filmografia pasoliniana e della sua evoluzione: Accattone (9 aprile); Mamma Roma (13 aprile); Il Vangelo secondo Matteo (18 aprile); Il fiore delle Mille e una notte (19 aprile).

Gli eventi si sono chiusi la sera del 26 aprile con la conferenza dello studioso Mattia Bianchi, esperto dell'opera pasoliniana e professore presso l'Università di Salamanca, Area di Filologia italiana.

Da sinistra la vice presidente del Fogolâr Daniela Nova con il fotografo Roberto Villa e il direttore del Museo d'incisione spagnola contemporanea di Marbella German Borrachero.
In alto la vice presidente durante la conferenza stampa di presentazione

SVIZZERA

Fu l'ultimo avversario vivente di Primo Carnera nella lotta libera

"Domenie furlane 2018" con il Fogolâr di Basilee: Lasartesse festeggia il 90° con brovada allo schioppettino

Nel creare un'atmosfera friulana è risaputo che la polenta, seppur cucinata sul fuoco a legna e affiancata persino alla salsiccia o a qualche altra pietanza non riesce più ad attrarre nel tempo gli appassionati della nostra cucina. Così il Fogolâr Furlan di Basilee ha intrapreso la via della trasmissione "Linea Verde" organizzando ogni anno, a metà gennaio, una promozione di alcune delle nostre specialità culinarie di livello, tutte rigorosamente dop, presentate più volte all'omonima trasmissione di Rai1.
Da qui muset e brovada, cjarcions, prosciutto di San Daniele, polenta e formaggio, frico nelle varie versioni e via elencando. Ne è nata da decenni una "Domenie furlane" alle porte di Basilea, con accurato pranzo e divertente pomeriggio, che continua ad avere un forte richiamo sui partecipanti friulani, ma anche su molti svizzeri. Quest'anno è stata presentata in prima assoluta in Svizzera la brovada allo schioppettino, omaggio della famosa azienda di Cialla che negli anni '80 fu premiata per aver fatto rinascere quel vino eccezionale. Lungo gli anni si sono promossi anche incontri d'alto livello, coinvolgendo nell'ambito svizzero molti ristoratori oltre che gli operatori alberghieri. Memorabile al riguardo la manifestazione che ha avuto nel nostro Bruno Pizzul l'ambasciatore della cultura enogastronomia friulana all'insegna del tema "Il Friuli: le profonde radici, i rami aperti al mondo".
Questo tradizionale incontro con la cucina friulana di livello, la "Domenie furlane 2018" ha avuto quest'anno un ospite d'eccezione nel mitico lottatore René Lasartesse, che vive da decenni nella Regio Basiliensis, alle porte di Basilea. Il gigante ha dominato per lungo tempo sino agli anni `80 del secolo scorso come campione del mondo di lotta libera prima e poi del catch, incantando folle di appassionati. Proprio all'inizio della carriera, considerata la sua altezza e prestanza fisica, ha incontrato per anni come avversario Primo Carnera. In contrasto con l'aspetto mediterraneo del gigante di Sequals, Lasartesse esprimeva per l'aspetto e la bionda capigliatura l'avversario teutonico.
Gli oltre 250 intervenuti al tradizionale incontro enogastronomico promosso e organizzato ogni anno interamente da membri del Fogolâr di Basilee hanno tributato a Lasartesse, accompagnato dalla moglie Angela, di Berlino, una calorosa accoglienza, appaludendoli a lungo, memori dei trionfi del campione del mondo in carriera.

René Lasartesse posa divertito con la moglie Angela, di Berlino, dopo il brindisi ai suoi 90 anni, con alle spalle una gigantografia di Primo Carnera sostenuta da Pietro Pezzot e Leonardo Martina, membri del Consiglio direttivo del Fogolâr di Basilee. La fotografia raffigura il gigante di Sequals ai piedi della scaletta di un aereo, confrontato direttamente con le modeste misure dell'operatore di bordo al suo fianco

L'ex-campione del mondo di lotta René Lasartesse, basilese, nella vita persona gradevole e cordiale, ha dovuto spesso svolgere il ruolo del "duro", del malvagio. Eccolo ritratto mentre "blocca" con una mossa Argo Lucco, presidente del Fogolâr di Basilee. Alle loro spalle un celebre personaggio del mondo della ricerca medica, il dottor Erico Pietro Bonetti, originario di Gorizia e Tarcento, per anni membro del Consiglio direttivo del Fogolâr di Basilee. Tra i medicamenti da lui sviluppati vi è il principio attivo che annulla l'effetto dell'alcool! A questo il Fogolâr di Basilee dedicherà su Friuli nel Mondo un servizio particolare

Si è rinnovata, in una atmosfera di spontanea cordialità, la premessa di rincontrarsi lungo l'arco dell'anno alle varie iniziative che il Consiglio direttivo del Fogolâr di Basilee promuove sin dal suo insediamento all'inizio degli anni 2000.
Sullo sfondo di questo scenario viene diffusa costantemente da parte del Fogolâr una capillare informazione sulla cultura e le offerte turistiche della nostra Regione. Incoraggianti al riguardo sono i programmi di visita in Friuli per una decina di giorni organizzati dal "Basler Zeitung" uno dei maggiori quotidiani svizzeri e dalla sezione pensionati del colosso farmaceutico Novartis, con sede proprio a Basilea.

Cinquant'anni di storia lastricati di ricordi:dai pionieri ai giorni nostri

Traguardo d'oro al Fogolâr Furlan San Gallo: vivere il presente e proiettarsi nel futuro

Raccontare cinquant'anni di storia, qualsiasi storia, significa ripercorrere un tratto importante di vita, rivivere momenti belli e momenti meno entusiasmanti, ricordare le persone e i fatti che, tutti assieme, hanno contribuito a "fare" la storia. È così anche per i cinquant'anni del Fogolâr Furlan di San Gallo.

Anni decisamente intensi, che cominciano con i pionieri che, nel lontano 31 marzo 1968, gettarono il seme, e continuano con tutti quelli che, in questi decenni, hanno contribuito a far crescere la pianta del Fogolâr Furlan di San Gallo. Li abbiamo ricordati in occasione del quarantennale, dieci anni fa, e li ricordiamo anche adesso, con la responsabilità di non disperdere il loro insegnamento e di far crescere ancora più forte l'Associazione.

Dare testimonianza della nostra storia significa anche non dimenticare le nostre origini, per non disperderne, nel futuro, i valori fondanti. Ecco allora che la storia serve anche per vivere il presente e proiettarsi nel futuro.

Richiamare alla memoria i personaggi che hanno fatto la storia dell'Associazione significa far memoria dell'impegno allora profuso per far nascere il Fogolâr. Tempi non facili, carenti di risorse, ma ricchi di valori. E sono stati proprio questi valori, la solidarietà, la disponibilità, il volontariato, la generosità, uniti all'entusiasmo di creare qualcosa di utile per la società, a gettare basi solide all'Associazione. Proprio come dimostrano questi cinquant'anni di vita.

Se oggi guardiamo al presente e soprattutto al futuro, con questa storia alle spalle, non possiamo esimerci dal rilevare che, a fronte di mezzi imponenti che la società odierna ci mette a disposizione rispetto a mezzo secolo fa, facciamo tanta fatica per trovare forze nuove per l'Associazione.

È questo l'augurio per i prossimi cinquant'anni dell'Associazione, unito al più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al successo delle manifestazioni e che contribuiscono alla vita dell'Associazione. Non ultimi, ovviamente, l'attuale comitato con Job Luciano (vicepresidente), Sabbadini Adelchi (cassiere), Vasellari Luciano (segretario), Merlin Giuseppina (verbalista), Furlan Maria, Lavanga Michela, Aebischer Erika, Bortolusso Gino e io come presidente, tutti noi orgogliosi di rappresentare l'Associazione e di festeggiare questo cinquantesimo anniversario.

Al centro la presidente del Fogolâr Anna-Rosa Brocchetto con il presidente Luci e il comitato direttivo del sodalizio

L'Associazione Fogolâr Furlan di San Gallo avrà cambiato la sua funzione originale ma lo spirito dei suoi fondatori è sempre vivo e vigile nella sua finalità.

Anna-Rosa Brocchetto
Presidente Fogolâr Furlan San Gallo

Apprezzato intervento del presidente Adriano Luci all'incontro

Fogolârs della Svizzera ospiti a San Gallo: calorosa presenza per la festa del locale Fogolâr

Il cinquantesimo anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan di San Gallo ha aperto le manifestazioni già nel pomeriggio di sabato 14 aprile per permettere ai rappresentanti dei vari Fogolârs ancora attivi e solidali in Svizzera di tenere la periodica riunione avvalendosi della solenne occasione. Anna-Rosa Brocchetto, la giovane e dinamica presidente del Fogolâr Furlan di San Gallo, ha diretto l'incontro affermando in apertura di seduta di essere molto onorata della numerosa partecipazione dei Fogolârs di Basilee e Lucerna, mentre altri, impediti per urgenti impegni, hanno fatto pervenire messaggi di viva partecipazione: è stato il caso del Fogolâr - Udinese Club di Berna, del Fogolâr di Friborgo e del Fogolâr dal Tessin. È confortante constatare come i vari Fogolârs della Svizzera, ancora realmente attivi, dimostrino senza soluzione di continuità la loro cordiale collegialità.

Durante i lavori dell'incontro, protrattisi per un'ora e mezza, dopo una breve presentazione dei singoli Fogolârs si é fatta innanzitutto una introduzione storico-culturale sui Fogolârs della Svizzera per dar modo al presidente Luci di spaziare lungo i decenni di attività degli stessi che negli anni `70 hanno raggiunto il numero di ben 12. Evento storico di quel periodo è stata l'azione del "Comitato Pro Friuli della Svizzera" a favore di numerosi progetti di ricostruzione nel Friuli terremotato. È proprio nei confronti della Regione Friuli Venezia Giulia forte è stato il richiamo dei partecipanti a non disperdere le già poche risorse in una ingiusta equiparazione fra ben 7 (!!) organizzazioni regionali rivolte all'emigrazione, penalizzando pesantemente l'Ente Friuli nel Mondo. Infatti la distribuzione a pioggia dei contributi regionali non premia né l'impegno, né l'effettiva rappresentatività e men che meno la professionalità.

Nella breve relazione il presidente Luci ha ribadito di essere presente innanzitutto per ascoltare i nostri rappresentanti su quanto propongono. Alla base delle proposte vi devono essere idee, iniziative che l'Ente, nei limiti delle risorse, si premurerà a sostenere. L'Ente Friuli nel Mondo apre alla cooperazione con la Regione Friuli Venezia Giulia senza perdere però di identità. Ecco i progetti che annualmente sono in cantiere: a Cividale del Friuli "Studiare in Friuli", a Udine "Valori identitari e imprenditorialità" e "Friuli Summer Camp" per i giovanissimi, a Gemona del Friuli "Laboratorio internazionale della Comunicazione".

Importante, ha concluso il presidente Luci, è il coinvolgimento delle nuove generazioni negli svariati campi della cultura friulana. Innanzitutto il ricambio generazionale che garantisca continuità agli attuali Fogolârs, rinnovandoli nello slancio, fermo restando un periodico incontro a livello di responsabili, oltre alla partecipazione collegiale in occasione di importanti scadenze dei singoli sodalizi. Nell'avviarsi alla conclusione egli ha fatto distribuire il programma della "XV Cunvigne e Incuintri Annuâl dai Furlâns tal Mont" che si svolgerà a Fogliano Redipuglia nei giorni 28 e 29 luglio 2018.

Al termine della riunione, Anna-Rosa Brocchetto, presidente del Fogolâr di San Gallo unitamente al segretario ha affidato a una esperta guida della città di San Gallo i numerosi partecipanti alla riunione. Ne è sorta una interessante passeggiata culturale attraverso vicoli e stradine della città storica di San Gallo e culminata davanti alla maestosa cattedrale che suggella per imponenza la vasta piazza circostante. Il tutto si è svolto come splendida prefazione alla simpatica e piacevole serata ufficiale seguita per festeggiare il cinquantesimo di fondazione del Fogolâr di San Gallo che serberemo in grato ricordo.

I rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera durante la riunione coordinata da Anna-Rosa Brocchetto presidente del sodalizio di San Gallo

Foto di gruppo nel centro storico di San Gallo

Segretario di giornata
Argo Lucco

USA

Fogolâr Furlan Southwest a bocca aperta attorno a Mauro Ferrari

Sabato friulano al Methodist Research Institute per scoprire le meraviglie del cervello umano

Sabato 21 aprile la comunità friulana del Sowthwest si è riunita attorno al “nostro” Mauro Ferrari che nella veste di presidente e Ceo del Methodist Research Institute ha aperto le porte del “palazzo” per raccontarci direttamente la sua storia e la storia del Methodist Research Institute.

Prima di raccontarvi questa entusiasmante esperienza lasciatemi ringraziare oltre a Mauro la moglie Giovanna, principali attori e artefici di questo incontro, e lo staff che malgrado fosse sabato, hanno dedicato la loro giornata al nostro Fogolâr Furlan. Grazie di tutto cuore a Stefania Lenna, Jun Li, Ying Xuan Chua, Qing Shi, Marco Farina, Sid Gunamalai, Christof Karmonik e alla nostra Carlotta Borsoi coordinatrice e organizzatrice dell’incontro.

La mattina del 25 aprile era grigia e fresca, inusuale per la città di Houston, grandi nuvoloni scuri si vendevano apparire e scomparire improvvisamente nel cielo che però rimaneva costantemente color grigio. Come da programma il punto di incontro era di fronte all’Istituto. Districarsi fra quelle strade, palazzi di 30 piani e parcheggi non era facile. Ma è bastato che uno appendesse la bandiera blu per dirimere ogni difficoltà.

Alla spicciolata ci siamo radunati e dopo i noti convenevoli accompagnati da Mauro siamo entrati

nel piccolo grattacielo. Edificio moderno, elegante e imponente adornato per l’occasione con il simbolo e i colori friulani.

Dopo un fugace rinfresco abbiamo preso posto nell’auditorium e di lì ha avuto inizio il nostro viaggio nel futuro. “Chel di Nimis” ci ha raccontato la sua storia, la sua passione in un susseguirsi di frasi, luoghi e proiezioni a noi più che familiari. La sua storia é a dir poco straordinaria e coinvolgente e ognuno di noi si è sentito onorato e orgoglioso di condividere con lui questo momento.

Dopo la presentazione, divisi in tre gruppi, abbiamo iniziato a esplorare i vari piani di ricerca.

Primo round: abbiamo iniziato con la visita del laboratorio di “visualizzazione” dove attraverso un computer e la tecnologia Vr abbiamo osservato in tre dimensioni un vero cervello umano osservandolo non solo esternamente girandoci attorno, ma anche entrando all’interno dello stesso e osservandolo in tutte le sue parti. Senza parole!

Secondo round, altro piano. Studio su come agisce il cervello umano con le connessioni verticali e orizzontali, fronte retro, sinistra destra, e su come stanno lavorando per ricollegare queste connessioni quando per malattie o traumi le stesse si interrompono. Le bocche ormai erano e rimanevano aperte.

Terzo round, altro piano. Nuove tecnologie di somministrazione e metodi per portare le sostanze curanti direttamente alle cellule malate. Il futuro è già qui. Presto diremo addio alle pillole!

Quarto round. Ultimo piano. Direttamente dalla voce di Mauro ormai frastornati da tanta informazione, il nostro gruppo accede direttamente al cuore del centro. Abbiamo visto, osservato e toccato la sala dove i futuri chirurghi si allenano all'uso della robotica, ai

Houston. Lo scienziato friulano Mauro Ferrari, al centro, con gli ospiti del Fogolâr del Southwest

Il laboratorio di “visualizzazione”

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE DA PAGINA 14

metodi di training con manichini che assomigliano e si comportano in tutto come umani sotto operazione chirurgica. E infine abbiamo visto e toccato la sala operatoria del futuro con monitors, robot e scanners che danno al chirurgo in tempo reale tutte le informazioni e le condizioni del paziente. E qui siamo finiti tutti "al tappeto".
Quinto round, tempo di ricovero, direzione Farmhouse at Harvest Green a Richmond. C'è voluto del tempo per riprendersi e riordinare le idee, metabolizzare tutte le informazioni che in quelle tre/quattro ore abbiamo immagazzinato.
Ma dopo, la voglia di sedersi a tavola in compagnia con un bicchiere di vino in mano ha prevalso e il pomeriggio è continuato tra il verde dei prati e il fumo proveniente dalle griglie con tutte le specialità friulane che ognuno di noi ha portato per condividere come in una grande famiglia.
È stata una "Giornata friulana" intensa nei contenuti, sia nella comunicazione e nelle relazioni. Pur essendo lontani dai luoghi di provenienza abbiamo constatato che qualcosa ci fa sentire speciali e tutti ci siamo sentiti orgogliosi del successo di Mauro Ferrari e di riflesso anche del nostro personale, tutti nati in fondo da una unica radice comune.
La lista delle persone da ringraziare per questo evento sarebbe lunghissima e in fondo ognuno di noi, chi più e chi meno, ha lavorato alacremente per il successo di questo giorno memorabile.
Per chi vuole saperne di più sul sito www.fogolarsw.com è disponibile il link con i video e le foto dell'evento assieme ovviamente alla pagina Facebook "FogolarfurlanSW". Oltre al link del Methodist Research Institute, www.houstonmethodist.org e quello della località dove abbiamo passato il resto della giornata, https://www.harvestgreentexas.com/the_farmhouse
Mandi.

Gaetano Fabris
Un dai tancj fortunâts furlans dal Southwest

Mauro Ferrari intrattiene i visitatori nelle sale operatorie

AUSTRALIA

Il tradizionale picnic annuale del Fogolâr Furlan di Canberra

La festa non si ferma malgrado il maltempo: messa, pranzo e animazione in serena letizia

Nonostante il cattivo tempo, il tradizionale picnic della domenica delle Palme si è tenuto il 25 marzo in un parco di Canberra. L'anno scorso la pioggia aveva del tutto rovinato l'evento mentre invece quest'anno lo ha "solamente" reso difficile...

La nostra festa inizia sempre con la santa messa in italiano. Dato che non abbiamo più un sacerdote italiano a Canberra, anche quest'anno la messa è stata celebrata da un sacerdote australiano ottantenne che parla bene l'italiano. E durante la messa sono stati benedetti i rametti di ulivo che in seguito i fedeli hanno portato a casa.

In una giornata di sole, di solito vengono al picnic circa 250 persone ma questa domenica delle Palme i convenuti hanno dovuto sopportare piovaschi durante la santa messa, e raffiche di vento da mezzogiorno in poi. Ad assistere alla santa messa c'era un'ottantina di persone mentre al pranzo ce n'erano circa 150. Il tempo ha anche dissuaso il popolare coro Dante Musica Viva che aveva preparato un bel repertorio incluso un paio di canzoni friulane.

Il resto del programma della giornata è proseguito normalmente: i bambini sono andati alla caccia alle uova, che erano ovetti di cioccolato, e il presidente del Fogolâr Stephen Solari - un quarantenne che ha preso le redini un anno fa - ha gestito l'estrazione delle due lotterie, una gratis per i bambini e una per gli adulti.

Il pranzo ha incluso le tradizionali salsicce friulane alla griglia, con bistecche, cotechino, polenta, formaggio Montasio e insalate varie. Sono stati poi serviti il tradizionale frico e fette di colomba pasquale. Non sono mancati crostoli, caffè e caldarroste, queste ultime molto gradite nella fresca giornata.

Particolarmente positivo nell'evento di quest'anno è stato il valido coinvolgimento dei giovani che si sono assunti la responsabilità di programmare e gestire la manifestazione, rimpiazzando la generazione settantenne e ottantenne che da quasi quarant'anni organizzava questo picnic annuale. Tra i quarantenni che hanno contribuito più fattivamente ce n'erano quattro che una ventina di anni fa avevano visitato il Friuli nell'ambito di un progetto dell'Ente Friuli nel Mondo - John Solari, Bruna e Maria Danielis, e Robert Di Cecca - e tre ancora più giovani che ci sono andati negli ultimi sette anni: Nathan e Daniel Pauletto e Claudia Bell.

SEGUE A PAGINA 17

I volontari che hanno lavorato per realizzare l'evento del Fogolâr Furlan assieme ai loro bambini che faranno da volontari tra qualche anno

Una tavolata di giovani italiani tra cui due friulane.
In piedi, l'ex presidente Lio Galafassi con la moglie Elke
e il nuovo addetto scientifico dell'Ambasciata Anna Maria Fioretti

Il presidente Stephen Solari chiama i bambini
per l'estrazione della loro lotteria

SEGUE DA PAGINA 16

I fedeli assistono alla santa messa durante uno dei brevi piovaschi

I genitori di Nathan e Daniel e quelli di Claudia da anni lavorano tutto il giorno all'evento: chi in cucina, chi a servire il pranzo, chi a vendere i biglietti e chi fa un po' di tutto. E la zia di Claudia, Jacqueline Giusti - White, ogni anno organizza l'intrattenimento per i bambini. Lei ora ne ha tre di suoi e tra qualche anno si metteranno anche loro a lavorare... Vanno ringraziati i genitori che sono riusciti a instillare nei figli questo attaccamento alle loro radici friulane e che partecipano alla festa annuale non solo con entusiasmo ma soprattutto disposti a rimboccarsi le maniche.
A fine festa Stephen Solari, figlio dei carnici Eligio e Franca Solari, ha commentato che aveva «solo elogi per il comitato. Durante i preparativi, avevo dovuto affidare alcune responsabilità ad altri in modo da meglio distribuire i numerosi compiti e tutti le avevano accettate di buon grado. Nonostante le previsioni del tempo, tutti i membri del comitato si sono presentati la mattina con un bel sorriso e pronti a iniziare il lavoro. Inoltre, è stato particolarmente bello vedere bambini assieme ai genitori e mi auguro che questo continui».
E l'ex presidente del Fogolâr, Lio Galafassi, che un anno fa aveva effettuato questo cambio generazionale al vertice, era presente per godersi tranquillamente la bella festa assieme alla moglie Elke. Un meritato riposo per tutti e due.

Nato a Toppo di Travesio, si affermò come eccezionale tagliapietra

Lio Galafassi neo Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia

Venerdì 16 marzo l'Ambasciatore d'Italia Pier Francesco Zazo ha presentato a Lio Galafassi l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, conferita a "coloro che, italiani o stranieri, hanno acquisito particolari benemerenze nella promozione dei rapporti di amicizia e collaborazione tra l'Italia e gli altri Paesi e nella promozione dei legami con l'Italia".
Lio Galafassi, nato nel 1946 a Toppo di Travesio, arriva in Australia nel 1962. Viene assunto dall'impresa toppana Melocco Bros di Sydney, specializzata in tutti i tipi di pietra granito, arenaria e marmo. È lì che scoprì la sua vocazione.
Nel corso degli anni Galfassi lavorò in grandi e importanti progetti nazionali come quello delle Snowy Mountains Hydroelectric Scheme e la costruzione del nuovo Parlamento a Canberra inaugurato dalla regina nel 1988. L'impresa che aveva fondato a Canberra aveva acquistato una cava di pietra permettendogli di fornire (e spesso anche tagliare e mettere in posa, come fece al Parlamento) tutti i tipi di pietra nei grandi cantieri della capitale e in altre località d'Australia. Affermatosi come tagliapietra eccezionale, gli furono affidate commesse come la tomba al milite ignoto al Museo di Guerra (War Memorial) a Canberra e il monumento ai soldati australiani assediati dai tedeschi a Tobruk (i cosiddetti Rats of Tobruk) installato lungo il viale che porta al Museo di Guerra. Dopo il pensionamento, nel 2005-2006 prestò la sua mano d'opera gratis per rivestire in marmo il nuovo Centro Culturale Italiano di Canberra.
Nella motivazione per l'onorificenza, si legge "Conosciuto ed apprezzato dalla collettività italiana di Canberra, il sig. Galafassi si è sempre dimostrato disponibile, generoso e molto attivo nelle attività sociali della comunità. In particolare, ha elargito numerosi sussidi a favore di anziani e bisognosi, contribuendo, inoltre, a mantenere vive le tradizioni dell'Associazione Alpini [...] e del Fogolâr Furlan che ha presieduto per una trentina di anni". Ha inoltre "generosamente finanziato alcuni lavori di ristrutturazione dell'Ambasciata d'Italia a Canberra e ha contribuito attivamente alla manutenzione e alla cura dei giardini della Residenza".
«Lio Galafassi - ha continuato l'Ambasciatore - è una persona generosissima, ed è stata la prima a farmi visita. Mia moglie Svetlana e io lo ringraziamo in particolare per averci mantenuto il giardino e posso dire che è stato nostro onore conoscerlo».
La moglie Elke era presente per celebrare con Lio questa gioiosa occasione che riconosce i decenni di dedizione al benessere della comunità italiana della capitale e il suo instancabile lavoro a favore del Fogolâr Furlan di Canberra.

Lio Galafassi subito dopo aver ricevuto l'onorificenza dall'ambasciatore Pier Francesco Zazo alla presenza della moglie Elke e della signora Svetlana Sharapa Zazo

Yvette Alberti

Al Fogolâr di Melbourne commemorata la nascita della Patria del Friuli

Friuli Day nel segno della tradizione e della gastronomia regionale

La nascita della Patria del Friuli avvenuta 941 anni fa, il 3 aprile 1077, anche quest'anno è stata festeggiata con la sagra "Friuli Day" al Club Fogolâr Furlan di Melbourne.
La giornata è stata dedicata alle tradizioni e alla gastronomia regionale del Friuli. L'evento ha avuto inizio al suono delle campane di Sedegliano (Ud) con una santa messa celebrata da Rev. P. Vito Pegolo accompagnata dal canto del Coro Furlan diretto dal Maestro Gianpiero Canil.
A fine messa la signora Rosemary Vecchies ha letto un riassunto sulla storia del Friuli e sulla sua gente illustrando le origini di questa festa celebrata dai corregionali sparsi in tutti i continenti del mondo. Il presidente del Club Peter Muzzolini ha ringraziato tutti i presenti per la loro partecipazione e in particolare i volontari per il loro instancabile aiuto ad allestire il Club per l'evento.
Dopo i discorsi ufficiali molti si sono uniti nel Bocciodromo a pranzo per celebrare la sagra friulana gustando cibi tipici della regione Friuli Venezia Giulia come polenta, trippa, formaggio, cotechino (muset), brovada, frittole, gnocchi e per finire le immancabili castagne arrostite.
Come di consueto la banda "Bensi" ha curato l'intrattenimento musicale.
Per i più piccoli sono state organizzate diverse attività ludiche con un castello gonfiabile, ping pong, calcetto, corse, pignatte, finendo poi con il pigiare dell'uva. Insomma, una bella festa paesana per sentirsi un pò a casa al Fogolâr Furlan!

In alto, la santa messa nella sala del Club Fogolâr Furlan; qui sopra, da sinistra, Rosemary Vecchies, Edda Azzola, e il presidente Peter Muzzolini

Nel ricordo dei soldati australiani e neozelandesi caduti in guerra

Anzac Day e commemorazione della Liberazione d'Italia

Il 25 aprile il Fogolâr Furlan di Melbourne ha celebrato l'Anzac Day e l'anniversario della Liberazione dell'Italia. L'Anzac (Australia and New Zealand Army Corps) Day è una commemorazione in memoria di tutti i soldati australiani e neozelandesi caduti durante tutte le guerre e, come la Liberazione dell'Italia, viene annualmente ricordata dal nostro sodalizio.
Presenti a queste cerimonie un bel numero di alpini accompagnati da rappresentanti del Darebin Rsl e da soci e amici del Club Fogolâr Furlan che si sono raccolti ai piedi del monumento degli alpini nei giardini della sede.
Dopo la deposizione di due corone di fiori al monumento dell'alpino, una ode dedicata ai caduti è stata recitata da David Maskill, socio del Furlan Club e del Darebin Rsl. Un breve discorso seguito da un saluto è stato dato da Aldo Zanatta, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Melbourne. Il presidente del Club Fogolâr Furlan Peter Muzzolini è salito poi sul podio ricordando a tutti che il 25 aprile ricorre anche la festa della Liberazione d'Italia, una giornata dove si ricordano tutti i caduti in guerra con una corona di alloro che viene deposta ai piedi della tomba del Milite Ignoto.
Al comando d'attenzione alpino le bandiere d'Italia e d'Australia sono state issate a mezz'asta da due alpini al suono de "Il Silenzio" fuori ordinanza da parte del trombettista Damian Katsaris, studente della Royal Melbourne Institute of Technology. Questa bella cerimonia ha suscitato molte emozioni e ricordi nei presenti.
Prima del congedo il presidente Peter Muzzolini ha ringraziato tutti per la presenza e specialmente gli alpini per la loro abnegazione e il loro spirito esemplare di comunità, invitando infine tutti a un delizioso "Bacon & Eggs Breakfast" abilmente organizzato da John Battista, nuovo Catering manager del sodalizio Friulano.

Federico Martin
Segretario onorario Club Fogolâr Furlan Melbourne

Il benvenuto della presidente Gentilini e un dono alla socia più anziana

Il Fogolâr Furlan di Sydney celebra il Friuli Day: pranzo con specialità della regione d'origine

Nelle scorse settimane, al Club Italia, il Fogolâr Furlan Sydney ha celebrato il Friuli Day, festa tradizionale con pranzo di specialità friulane e incontro tra friulani e amici. Dopo il successo dello scorso anno la partecipazione di friulani e simpatizzanti quest'anno è stata di oltre 80 persone, che hanno aperto la manifestazione con un brindisi al Friuli. La parte ufficiale dell'evento ha visto la presidente Lidia Gentilini, rappresentante di Friuli nel Mondo, dare il benvenuto ai convenuti e ringraziare quanti hanno collaborato all'organizzazione della festa: il vicepresidente Mario Casetta, il segretario Ben Sonego e il tesoriere Miranda Cencigh. Durante la celebrazione la presidente ha consegnato un piccolo dono a Marianna Cinat per il suo lavoro a favore del Fogolâr Furlan Sydney. Ha fatto seguito l'estrazione della lotteria con un premio vinto da ogni tavolo. La festa è stata animata dalla musica di Gino Cencigh che ha intrattenuto i presenti con la sua fisarmonica. Giornata di grande successo con molta soddisfazione dei promotori e i ringraziamenti al comitato organizzatore dei partecipanti che hanno promesso di ritrovarsi il prossimo anno. Con queste iniziative il Fogolâr Furlan Sydney intende tenere vive le tradizioni del paese di origine, ricche di storia, di arte e di valori umani, e tramandarle alle seconde e terze generazioni.

Da sinistra, Mario Casetta, Lidia Gentilini, presidente del Fogolar Furlan Sydney, Miranda Cencigh e Ben Sonego

I soci partecipanti alla festa

ARGENTINA

Organizzata dal Fogolâr Furlan San Francisco

Inaugurata la mostra di Anahí Vénica artista di radici friulane

Lo scorso 11 maggio è stata inaugurata la mostra dell'artista di radici friulane Anahí Vénica organizzata dal Fogolâr Furlan San Francisco nella sede del Colegio de Arquitectos de la Provincia de Cordoba nella città di San Francisco. Questa esposizione è stata dichiarata di interesse culturale Municipale da parte dell'Onorevole Consiglio Deliberante della città. L'inaugurazione ha visto la nutrita partecipazione di più di cento persone, con la presenza del sindaco Ignacio García Aresca, del segretario delle Opere pubbliche Claudia Maine, componente dell'Onorevole Consiglio Deliberante, del presidente e di altre autorità della Scuola di architettura, dell'Agente Consolare d'Italia, del presidente della Società Italiana Antonio Di Monte e del presidente dell'Associazione Famiglia Piemontese José Luis Vaira.
Hanno presenziato all'inaugurazione anche molti soci appartenenti alla grande famiglia friulana di San Francisco, familiari e amici dell'artista e simpatizzanti in generale.
L'esposizione *Anahí Vénica 2018 dibujos, pinturas & objetos* ha proposto decine di opere in piccolo formato, disegni, pitture, oggetti anche in formato digitale.
Le opere variano da quelle con contenuto organico, linee sensibili e viscerali, a quelle che presentano architetture, prospettive assurde, mischiate con scale e stecche che danno l'impressione della presenza umana.

Il presidente del Fogolâr Fernando Lorenzatto dà il benvenuto ai presenti

L'artista Anahí Vénica

Fieste de Patrie dal Friûl

A Voleson Darzin lis celebrazions uficiâls pai 941 agns

Ai 8 di Avrîl dal 2018, tal comun di Voleson Darzin e je stade fate la celebrazion uficiâl de Fieste de Patrie dal Friûl: la cerimonie vivarose e la grande partecipazion di int a àn dimostrât che il sintiment di identitât dal popul furlan al è simpri plui fuart e inlidrisât. Di fat, dongje dal grant public presint, a son stâts tancj ancje i sindics e i aministradôrs, intal ricuart di chê date impuartante dai 3 di Avrîl dal 1077, cuant che l'imperadôr Indrì IV i à dade la contee ducâl dal Friûl al patriarcje di Aquilee Siart.

Il sindic di Voleson Darzin, Markus Maurmair - ancje a non dai comuns di Cjasarse e di S. Zorç da la Richinvelde, unîts chest an intal dâ acet ae Fieste - al à vût peraulis di agrât pes tantis autoritâts che a son intervignudis, scomençant dal sindic di Sapade Manuel Piller Hoffer: a lui i à tocjât il compit di passâ il testemoni, la bandiere dal Friûl che l'an passât e veve svintulât di adalt dal cjampanili sapadin.
Dilunc dal event, la ARLeF – istituzion che par cont de Regjon F-VJ e à coordenadis lis celebrazions uficiâls e ancje il calendari, cuntun centenâr di events su dut il teritori furlanofon - e à ricuardât cemût che la identitât e sedi la sume di fatôrs diviers, un prodot di esperiencis, di relazions, ma soredut di lenghe. Di fat, la particolaritât dal Friûl e je propit inte sô pluralitât linguistiche e inte fuarce de stesse lenghe furlane, espression di un popul che al à cussience des sôs lidrîs e che al è viert al confront.
Prime de manifestazion civîl, a Darzin, inte glesie di S. Michêl, e je stade celebrade la Messe par furlan, cun leturis ancje par todesc e par sloven. Po dopo, tal dopomisdì, la citadine di Voleson e je stade animade di un program cetant siôr: par dut il dopomisdì, lis salis dal Cjistiel a àn ospitât "Pachis e Patrie", un spetacul teatrâl itinerant scrit di pueste pe Fieste, che al à vût simpri tant public in dutis cinc lis rapresentazions programadis. Curât di Matarans Academy, Piçule Scuele di Teatri par fantats de "La Compagnia dei Guitti", il spetacul al contave i events sucedûts pardabon te gnot di Sant Martin dal 1582, inte plane furlane.
Cun di plui, inte curnîs splendide de place dal Cjistiel medievâl, un biel public al à dât acet ai atletis de seconde edizion de Stafete des Lenghis Minoritariis dal Friûl, la manifestazion sportive promovude de Regjon e de ARLeF, e coordenade de Associazione Maratonina Udinese. Partide di Aquilee sabide ai 7 di Avrîl, la Stafete e je rivade a Voleson dopo di un percors di 118 km, passant par 20 comuns. Inte corse a son stâts coinvolts 150 atletis, une ventine di associazions e un centenâr di scuelârs, e dutis lis tapis a àn vût pardabon un grant acet: un dai contribûts plui biei che il sport al pues dâ par rinfuarçâ il sens di apartignince, che al va adun cul leam cu la lenghe furlane e cu la culture dal multilinguisim.

In alt o fradis, o int di Aquilee,
devant da la Storie, di front dal doman.
Sin ame ch'e vîf pes stradis dal mont.
Sin non di une Patrie, sin fîs dal Friûl.

Scolte o Friûl, o tiere di libars,
di lenghis e popui sês cjase di pâs.
Dai secui i paris nus clamin adun
a fâsi lidrîs di un unic destin.

In alt o Friûl, o Patrie mê sante,
di fuarce e sperance si viest la tô int.
Un popul sigûr ch'al cjamine te lûs
incuintri al doman, incuintri ai siei fîs.

L'IMNI UFICIÂL DE PATRIE DAL FRIÛL

Graciis ae idee dal Istitût Ladin Furlan "*Pre Checo Placerean*" e dal "*Messaggero Veneto*", e cul patrocini de ARLeF, la Patrie dal Friûl e à cumò un so imni uficiâl. Scrit di *Renato Stroili Gurisatti* e musicât dal mestri *Valter Sivilotti*, l'imni vincidôr al è stât sielzût di une jurie di esperts tant che il miôr fra i dîs presentâts ae Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane.

La motivazion che lu à viodût vincidôr e rimarche cemût che "*musiche e test si integrin a vicende, midiant di une scriture vocâl e strumentâl di grant respîr e di slanç di cjant potent*".

La proclamazion e je stade fate a Voleson Darzin ai 8 di Avrîl dal 2018, in ocasion des celebrazions pe Fieste de Patrie dal Friûl. La Agjenzie e je daûr a lavorâ, dutune cui autôrs, par organizâ une "prime" di presentazion uficiâl dentri dal mês di Otubar.

Di chel moment, a saran disponibii i spartîts intes variis declinazions, che si podaran doprâ intes ocasions uficiâls.

La pubblicazione sarà in vendita a partire dal 17 maggio

Lonely Planet punta ancora sul Fvg: ecco la seconda guida dedicata alla regione

Nel contesto del Salone del Libro di Torino la Regione Friuli Venezia Giulia ha presentato in anteprima nazionale la seconda edizione della “Lonely Planet Friuli Venezia Giulia”: una guida completamente nuova rispetto alla precedente con più di 330 pagine dedicate interamente alla regione e in uscita nelle librerie il 17 maggio.

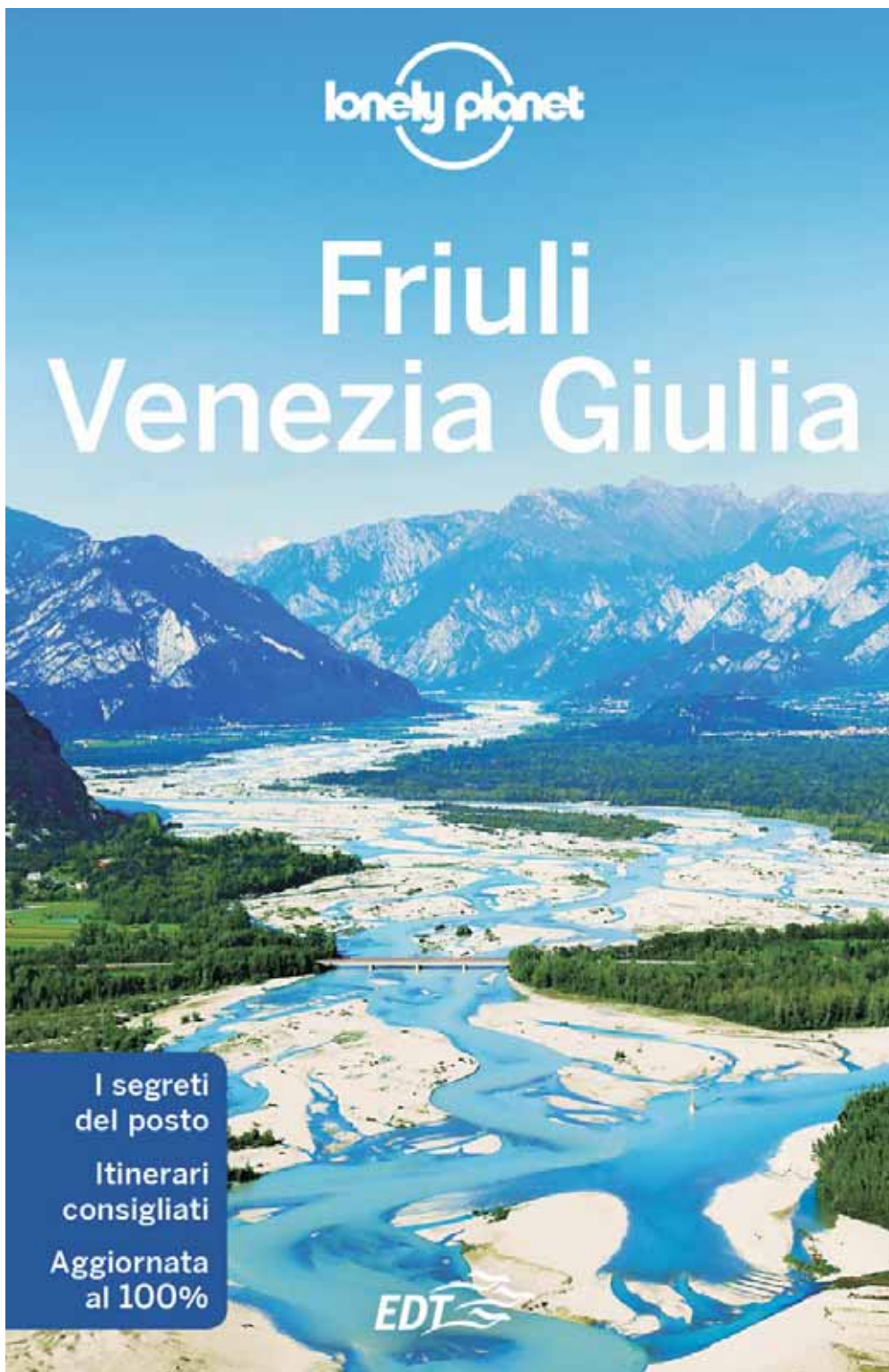
Visti gli ottimi riscontri registrati nel 2014 con la prima edizione, tanto da rendere necessaria una ristampa già pochi mesi dopo l’uscita, e l’inserimento della destinazione nella prestigiosa “Lonely Planet Best in travel 2016” distribuita a livello internazionale, la casa editrice Edt ha ritenuto di puntare ancora sulla regione non solamente con una revisione della prima versione della guida, ma con una pubblicazione completamente riscritta. Negli ultimi quattro anni in Friuli Venezia Giulia, infatti, non sono mancate le novità nel panorama turistico: da nuovi musei, allo sviluppo di itinerari, passando per l’apertura di strutture di ristorazione e ricettività, il territorio regionale è cresciuto ed è in continua evoluzione.

Per scrivere la nuova guida Lonely Planet e dare ai lettori diversi punti di vista, Edt questa volta ha coinvolto due professionisti: Luigi Farrauto, autore della prima guida, e Piero Pasini.

Dalle spiagge alle piste da sci, dalle città d’arte ai borghi, passando per esperienze enogastronomiche, sportive o culturali, i due autori si sono divisi i capitoli da trattare e hanno perlustrato il territorio, sia da un punto di vista geografico che esperienziale.

Farrauto e Pasini hanno ripreso la struttura della prima guida descrivendo il territorio in diverse sezioni: città e provincia di Trieste, Gorizia e il Collio, città e provincia di Udine, città e provincia di Pordenone, la costa e le montagne.

Un intero capitolo è dedicato poi alla pianificazione del viaggio, con una panoramica delle cose da vedere, delle esperienze enogastronomiche, delle attività outdoor e il calendario delle principali manifestazioni ed eventi. Nelle diverse sezioni non scarseggiano consigli su dove pernottare, mangiare e fare shopping, itinerari tematici, consigli per viaggiare con i bambini e moltissimi box di approfondimento. Presente inoltre un ampio focus storico e in apertura la Top 15 degli autori.

lonely planet
Friuli Venezia Giulia
I segreti del posto
Itinerari consigliati
Aggiornata al 100%
EDT

A partire dal 17 maggio la guida sarà in vendita nelle librerie on line, librerie indipendenti e di catena, franchising e grossisti con una prima tiratura di 8 mila copie. Il prezzo di vendita è di 23,50 €.

La nuova edizione della guida Lonely Planet è un importante tassello del piano strategico che PromoTurismoFvg sta portando avanti da anni per posizionare il Friuli Venezia Giulia nelle guide turistiche internazionali con l’aggiornamento o l’aumento della foliazione e la creazione ex novo di nuove guide.

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Nell'ex macello il Museo di storia naturale

È da tempo che se ne parla, però adesso l'operazione sta diventando realtà. C'è voluto il via libera della Sopraintendenza e quello della Commissione edilizia, quindi il Comune ora è pronto a mettere a punto il bando per la realizzazione del secondo lotto del recupero dell'ex macello di via Sabbadini a Udine. Una iniziativa attesa perché la struttura è necessaria per aumentare l'interesse turistico che la città di Udine deve promuovere. Entro la fine dell'anno - si dice dall'amministrazione comunale - si conta di avviare un cantiere in quanto sono già stati stanziati 3,6 milioni di euro da parte della Regione. Con il previsto secondo lotto sarà completato il Museo di storia naturale, immerso in un parco di 17 mila metri quadrati.

Come sarà organizzata la struttura? Saranno ricavate due ampie sale espositive. Una parte di esse ospiterà una mostra permanente dedicata alla biodiversità e l'altra a iniziative temporanee. Nei 4500 metri quadrati saranno realizzate la biglietteria, il book-shop, la biblioteca e i servizi igienici.

Il Museo comprenderà cinque sezioni: "mineralogica e petrografica" che conta 15 mila fra minerali e rocce, "geo-paleontologica" che dispone di 120 mila fossili con reperti di vertebrati triassici, vegetali del Permo-carbonifero, faune paleozoiche, pesci cretacici, ammonoidi triassici.

Poi c'è la sezione paletnologica e antropologica con 150 mila fra reperti ossei e di cultura materiala compresi i materiali provenienti dagli scavi del sito di Biarzo, quello di Sammardenchia e di Piancada. La sezione botanica comprende a sua volta 150 mila campioni d'erbario tra i quali quelli più antichi che sono del Settecento. Infine c'è la sezione zoologica che dispone di 17 mila vertebrati e 585 mila invertebrati.

Ma c'è dell'altro perché nei nuovi spazi troverà collocazione anche l'archivio Desio, anche quello con testimonianze interessanti. Strutture del genere assumono un valore importante dal punto di vista didattico perché la storia dell'uomo va conosciuta e diffusa a livello scolastico e non solo.

A livello turistico fornisce ulteriori informazioni per conoscere meglio il passato della nostra terra.

I giovani del Fvg malati d'azzardo

Il dato è allarmante: il 30 per cento dei ragazzi del Friuli Venezia Giulia ha provato l'ebrezza del rischio del gioco d'azzardo. Non è un dato confortante. Eppure quasi un milione e mezzo di euro sono stati spesi, nel 2017, dai nostri giovani. Secondo una recentissima indagine del Cur, Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, il 36 per cento degli studenti di età tra i 15 e i 19 anni nel nostro Paese hanno provato, almeno una volta, l'ebrezza del gioco.

Insomma, cari ragazzi, d'accordo che dovete provare nuove esperienze, ma rivolgete le vostre attenzioni altrove.

Sarà un bene per tutti e ne godrete voi per primi. Lasciate che l'azzardo non vi coinvolga. Vada per la sua strada e ditegli ciao non mi interessi.

Portis: la memoria diventa patrimonio

Portis è una piccola frazione di Venzone, che si trovava lungo la via Iulia Augusta che univa Aquileia con il Norico. In passato sono stati rinvenuti in loco reperti archeologici risalenti alla prima metà del primo secolo. Il nucleo storico posizionato sulle rive del Tagliamento ha origini alto medievali perché Portis probabilmente è nato intorno al 1100. Fino al 1814 il piccolo borgo, ora disabitato, era comune indipendente. Il paese è ricordato perché l'11 aprile del 1809 è stato luogo di una battaglia napoleonica tra francesi e austriaci. Una battaglia nel corso della quale gli austriaci hanno perduto 2000 uomini.

Portis è stato completamente distrutto dal terremoto del 1976 e la popolazione si trasferì più a monte costituendo la "Portis Nuova". Questa comunità è l'unica che si è spostata lontano dal vecchio paese perché i friulani sono sempre riusciti a ricostruire le loro case nel luogo originario. È un fatto triste questo spostamento che ha costretto gli abitanti ad adattarvisi e l'intento è proprio quello di far rinascere il vecchio paese per riprendere l'identità dei luoghi e far rivivere per i giovani sia la memoria che la nuova futura realtà.

Due anni fa due antropologi, Morandini e Cozzi dell'ateneo friulano, hanno avviato uno studio sul recupero della memoria collettiva e individuale precedente e successiva al sisma. Hanno concluso i loro lavori con la pubblicazione del volume "Portis. La memoria narrata di un paese" (Cierre edizioni) arricchito dal dvd "Portis deve rinascere qui". Libro e dvd sono stati presentati nel municipio di Venzone. La ricerca dei due docenti e di altri studiosi restituisce testimonianze e immagini del luogo considerando che la memoria è un patrimonio immateriale ed è necessaria per quelli che vengono dopo.

La storia di Portis è una storia di rinascita che, a suo modo, commemora i morti sotto le macerie del sisma e anche gli antichi uomini travolti sulle loro zattere dalle acque del Tagliamento.

Portis vecchia, anche se ora è un villaggio fantasma, è viva nella memoria e non può essere trascurata perché fa parte della storia del paese ed è bene che i giovani la conoscano. «Trasmettiamo ai giovani - sostengono gli autori della pubblicazione - la storia di una realtà ricostruita altrove dopo il sisma del 1976».

Le zebrette hanno chiuso il campionato con l'agognata salvezza

Numerose iniziative dell'Udinese Calcio con un occhio a tifosi grandi e piccoli

Tornano gli Udinese City Camp
Quest'ultimo scorcio di campionato è stato caratterizzato da una serie di iniziative rivolte ai tifosi bianconeri, grandi e piccini. A partire dal progetto degli Udinese City Camp, attraverso il quale vogliamo offrire l'opportunità a ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni di divertirsi e giocare a calcio sul verde del centro sportivo "Dino Bruseschi". Due le settimane a disposizione dei piccoli sportivi amici della nostra Udinese per toccare con mano il mondo della prima squadra: dal 18 al 23 e dal 25 al 30 giugno.
Udinese City Camp sarà anche solidarietà: una parte dei posti a disposizione dei Camp, infatti, sarà riservata ai bambini ospiti di alcune case famiglia friulane, il tutto grazie al sostegno della Onlus "Udinese per la vita".

Per la vita da 20 anni
E proprio di quest'associazione ricorrono i vent'anni dalla sua fondazione. Era il 10 maggio del 1998 quando nasceva "Udinese per la Vita", la prima Onlus organizzata da una società di calcio. Da quel giorno l'associazione ha raccolto e donato fondi per sostenere iniziative nel sociale, nella crescita e nella formazione dei giovani del territorio. Oltre alla possibilità offerta ai bambini ospitati nella case famiglia di partecipare ai City Camp bianconeri, negli anni "Udinese per la vita" ha dedicato il proprio sforzo alla riqualificazione del Parco Moretti, il polmone verde cittadino, attrezzandolo con arredi e giochi per bambini.

Presentato il progetto Udinese Academy
Il prossimo primo luglio parte la nuova Udinese Academy, un progetto gestito da quest'anno direttamente dall'Udinese Calcio che punta a creare un network sportivo, attraverso il quale rafforzare il know how tecnico del club, scoprire i talenti del futuro, fornire strumenti tecnici e didattici alle squadre e agli allenatori.
Le società affiliate e quelle che si affilieranno per la prossima stagione sportiva avranno numerosi vantaggi: da uno staff tecnico di alto livello a disposizione, all'osservatorio internazionale rappresentato dal sistema Udinese: tra le attività in programma, vi è un calendario di visite dei tecnici Udinese nelle sedi Academy, l'attivazione di una Scuola per gli allenatori che consiste in un progetto di formazione della durata di quattro settimane alla Dacia Arena.

Insieme
Molte le iniziative fuori dal campo in questo ultimo scorcio di campionato, ma anche sul terreno di gioco non sono mancate le novità. Cambiato l'allenatore, Mister Igor Tudor ha avuto modo di ottenere il suo primo successo in Serie A da allenatore a Verona nella decisiva sfida con l'Hellas Verona.
A seguire le zebrette sugli spalti del "Bentegodi" oltre mille sostenitori, arrivati nella città di Romeo e Giulietta in massa grazie ai pullman messi a disposizione gratuitamente dall'Associazione Udinese Club.

Udinese – Bologna
L'ultima gara di campionato ha visto ospite il Bologna. I nostri Bianconeri hanno avuto la meglio sui rossoblù per 1-0 regalando l'agognata salvezza alla tifoseria accorsa in gran numero alla Dacia Arena piena in ogni ordine di posti grazie alle tariffe agevolate offerte dalla società. L'Udinese chiude così al 14° posto in graduatoria in coabitazione con il Chievo.

Premiato Valerio Conti, primo davanti al monumento all'Emigrante

Luci della ribalta sulla piccola Ragogna attraversata dal 101° Giro ciclistico d'Italia

Il grazie della comunità a Mario Collavino ed Enzo Cainero

La 14ª tappa del Giro ciclistico d'Italia 2018, partita da San Vito al Tagliamento e terminata con la scalata del Monte Zoncolan, sopra Ovaro, è transitata, lo scorso 19 maggio, nel territorio del Comune di Ragogna. I corridori, giunti dalla vicina San Daniele, sono passati per le frazioni di Pignano, San Giacomo e Muris e poi hanno affrontato la salita del nostro monte, il cosiddetto "Muro di Ragogna" che presenta pendenze anche del 18%, seppur per brevi tratti, concludendo il percorso comunale nella frazione di San Pietro, prima di riprendere la strada verso Pinzano. La giornata è iniziata con una anteprima costituita da una "pattuglia" di ciclisti che, su biciclette con assistenza elettrica, hanno anticipato il passaggio dei ciclisti in competizione. Giunti sul monte, si sono brevemente fermati per rendere omaggio mediante la deposizione di una corona, ai Caduti nell'affondamento della nave Galilea, qui ricordati con il monumento sacrario eretto in vicinanza alla antica chiesetta di San Giovanni in Monte, ricostruita dagli alpini dopo la distruzione del terremoto del 1976, e poi agli Emigranti, qui ricordati dal monumento all'emigrante, opera dell'artista Blasutta, anch'egli emigrante e originario del nostro comune, monumento donato dai fratelli Arrigo e Mario Collavino, nati qui a Muris di Ragogna e poi emigrati in Canada. Il momento è stato particolarmente sentito e partecipato per la presenza, oltre che delle autorità militari e dell'amministrazione locale, di Mario Collavino, rientrato appositamente dal Canada nella "sua Muris", dei figli e dei figli di Arrigo Collavino, nonché di Enzo Cainero, organizzatore delle tappe friulane del Giro. Li vediamo nelle foto, particolarmente gratificati dallo scenario che la popolazione di Ragogna, unita in questo obiettivo, ha voluto allestire per festeggiare l'evento Giro d'Italia, ma, soprattutto, dall'incontro da "vecchi amici" avvenuto nell'incantevole scenario naturale che è il Monte di Ragogna. Mario Collavino, nell'occasione del Giro, ha voluto fare dono al primo ciclista professionista transitato sul monte davanti al monumento all'Emigrante, l'italiano Valerio Conti, di un oggetto particolare, costituito da una agenda-porta fotografie realizzata completamente a

SEGUE A PAGINA 25

Il sindaco di Ragogna Alma Concil, con Mario Collavino, i volontari della Protezione Civile e gli alpini, ai piedi del Monumento all'Emigrante

La dedica di Mario Collavino al primo ciclista transitato sul monte di Muris

SEGUE DA PAGINA 24

mano e con dedica e poesia a frontespizio scritte con penna d'oca e inchiostri naturali dallo Sciptorium Forojuliense, scuola amanuense con sede a Ragogna. A corredo anche una penna di pregio con la quale l'atleta potrà continuare a scrivere nell'album i suoi successi.
Il passaggio del Giro nel nostro territorio ha messo in evidenza anche il particolare aspetto ambientale e paesaggistico del luogo: in soli 22 kmq esso contiene, oltre al già più volte citato monte, il fiume Tagliamento e il lago di Ragogna. Non manca la parte storica, validamente rappresentata dal Castello di San Pietro le cui origini risalgono all'epoca della dominazione romana di oltre 2000 anni fa!
Anche gli aspetti culturali sono di tutto rispetto: Ragogna ha due musei, uno naturalistico e uno storico, incentrato sulla 1ª Guerra Mondiale, la "Grande Guerra", costituito da sale espositive di reperti ricavate nel fabbricato di via Roma, ex scuola elementare, e da diversi manufatti bellici (trincee, casermette, postazioni e piattaforme) distribuite sul monte e sulle rive del Tagliamento. Il Castello di San Pietro offre una vista panoramica a 360 gradi sul fiume e ospita anche una mostra permanente appunto sul fiume Tagliamento.
Vorrei concludere con un corale e sentito grazie a Enzo Cainero che ha fortemente voluto il passaggio del Giro per Ragogna, permettendoci la messa in sicurezza e la sistemazione della strada del monte, ma vorrei ancora una volta rivolgere il nostro incondizionato grazie di cuore a Mario Collavino e a tutta la sua famiglia e ai suoi parenti all'estero, indissolubilmente legati da un affetto che non viene mai meno verso la nostra comunità e la nostra terra!

Adriano Pidutti
Assessore e vicesindaco di Ragogna

Lo striscione di Friuli nel Mondo posizionato sulla salita del monte di Muris

Mario Collavino illustra l'agenda regalo a un giornalista della Rai e alla campionessa Manuela Di Centa

A Conti anche il trofeo della Federazione dei Fogolârs del Canada

Anche la Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada ha voluto essere presente al Giro d'Italia realizzando un trofeo da consegnare al corridore transitato per primo sul temibile Passo Duron nella tappa del 19 maggio San Vito Tagliamento - Zoncolan. Ed è così che domenica 20 maggio a Tolmezzo, prima della partenza della tappa Tolmezzo - Sappada il patron Enzo Cainero accompagnato sul palco d'onore dall'ospite Mario Collavino ha consegnato il trofeo canadese al ciclista Valerio Conti della Uae Emirates.

Scalpellini e cavatori, hanno nobilitato la "Patrie" all'estero

L'omaggio della Filologica ai friulani di Budoia

Sulla rivista "Sot la Nape" un profilo della sua comunità

● di EDDI BORTOLUSSI

La festa di primavera della Filologica ("Fraie de Vierte") si è svolta quest'anno nel centro pedemontano di Budoia (Pn), attraversato dalle acque del torrente Artugna. Un torrente che dà il nome anche al periodico locale "L'Artugna", che da quasi cinquant'anni racconta storia, attualità e iniziative della comunità di Budoia.
Ma "Artugna" è anche il nome della corale e del gruppo folcloristico locale, che domenica 20 maggio (a conclusione dell'intensa Settimana della Cultura Friulana 2018) hanno accompagnato la messa, celebrata nella parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo da don Maurizio Busetti, e introdotto il convegno annuale della Filologica nella sala consiliare del municipio, dopo l'esibizione di alcune danze folcloristiche friulane svolte all'ombra del campanile.
"Artugna" e Filologica, dunque, domenica 20 maggio si sono identificate in una festa della cultura locale a Budoia, alla quale la Filologica ha dedicato anche un numero speciale della rivista letteraria "Sot la Nape".
La giornata è iniziata con la Parrocchiale di Sant'Andrea piena per la messa: il sindaco Roberto De Marchi, con fascia tricolore, era presente assieme all'assessore Mario Bolzan; per la Filologica, Federico Vicario e Pier Carlo Begotti, rispettivamente presidente e vicepresidente per il Friuli occidentale.
Il rito religioso è stato accompagnato dalla corale "Artugna" diretta da Fabrizio Fucile e accompagnata al pianoforte dall'assessore Elena Zambon, quest'ultima in costume friulano come i coristi e il balletto.
In municipio Roberto Zambon, direttore del periodico "L'Artugna", ha presentato il convegno in una sala consiliare gremita, mentre lo studioso Alessandro Fadelli, con un appassionato intervento ha descritto la comunità e presentato il volume "Un Paese di crode e di emigranti", in omaggio ai tanti cavatori, scalpellini e artigiani dai mille mestieri di Budoia, emigrati e poi ritornati a recuperare dimore che hanno formato un paesaggio ricco di bellezza.
Tradizione e futuro di Budoia, sono stati anche al centro del saluto espresso del sindaco Roberto De Marchi, un saluto applaudito come quello del presidente della Filologica Federico Vicario e di Pier Carlo Begotti che ha presentato la monografia "Budoia... oltre la balconela".
Al termine dei lavori, sono state effettuate le premiazioni per le traduzioni (dalle lingue moderne al friulano) degli studenti delle scuole superiori del Friuli, vincitori del concorso "Lenghis 2018".
Premi e foto di gruppo, anche per i docenti di lingua e cultura friulana della Filologica, ai quali sono stati consegnati gli attestati di partecipazione, a quanti hanno frequentato con profitto i 25 corsi pratici di friulano, organizzati dalla Filologica nei Comuni di: Carlino, Romans d'Isonzo, Colloredo di Montalbano, Gorizia, Valvasone, Arzene, Zoppola, Cervignano del Friuli, Amaro, Tolmezzo, Moggio Udinese, Campoformido, Cividale del Friuli, Reana del Rojale, Tavagnacco, Codroipo, Spilimbergo, Flaibano, Mereto di Tomba, Sedegliano, Udine, Maniago, Mortegliano, Ragogna e San Vito al Tagliamento.

Il saluto del sindaco di Budoia, Roberto De Marchi, alla "Fraie de Vierte" 2018

Il saluto del presidente della Filologica Federico Vicario e un'immagine della parrocchiale di Sant'Andrea di Budoia vista dalla piazza del paese

L'esibizione del gruppo folcloristico "Artugna" sul sagrato della chiesa parrocchiale

Budoia, "Fraie de Vierte" 2018. Foto-ricordo dei Mestris di Furlan, assieme al sindaco di Budoia Roberto De Marchi e al presidente della Filologica Federico Vicario

Nella Chiesa della Purità ricordando Chino Ermacora e i grandi friulani

Tradizionale "Sante Messe cul Popul" a Udine per chi ha onorato il Friuli con opere e studi

Nell'artistica Chiesa della Purità di Udine, che nel 1759 Giambattista Tiepolo impreziosì con arte raffinata, affrescando il soffitto con una splendida *Assunta* nel riquadro centrale e *Gloria di Angeli* nei due riquadri minori (a Giovan Battista Tiepolo appartiene anche la bella pala dell'altar maggiore con l'*Immacolata*, purtroppo alterata dai restauri ottocenteschi) si è svolta sabato 28 aprile 2018 la tradizionale "Sante Messe cul Popul", in ricordo di Chino Ermacora e di quanti come lui hanno onorato la Patria del Friuli con le loro opere e i loro studi, dopo la sua morte avvenuta a Udine nell'ormai lontano 25 aprile 1957.

A celebrare il suggestivo rito in *marilenghe*, quest'anno è intervenuto il parroco di Medeuzza di San Giovanni al Natisone *pre* Carlo Dorligh, mentre le parti salienti della cerimonia sono state accompagnate dai canti liturgici eseguiti dal Coro parrocchiale di Mereto di Tomba, diretto dal maestro Michele D'Antoni.

Com'è noto, questa significativa iniziativa-ricordo viene promossa ogni anno dalla Filologica, dall'Ente Friuli nel Mondo, dal Comune di Tarcento (che diede i natali a Chino Ermacora), dagli Amici del Friuli e dagli scrittori di "Risultive", che furono i primi a proporla a Segnacco di Tarcento (a partire dal 25 aprile 1958, primo anniversario della morte di Chino Ermacora) dove un'ara romana di Aquileia ricorda il grande cantore del Friuli.

Da alcuni anni a questa parte gli organizzatori hanno pensato bene di trasferire l'iniziativa a Udine, e di celebrare il rito in ricordo di Chino Ermacora e dei grandi friulani che dopo lui e come lui hanno onorato la Patria del Friuli, presso la Chiesa della Purità, dove ogni sabato alle 18 viene celebrata in *marilenghe* la "Sante Messe cul Popul", che viene trasmessa in diretta anche dai microfoni di "Radio Spazio", nota e attiva emittente radiofonica della Curia di Udine.

A rappresentare il Comune di Tarcento è intervenuto con tanto di fascia tricolore il vicesindaco Luca Toso, mentre l'Ente Friuli nel Mondo era rappresentato dai consiglieri Luigi Papais, Stefano Lovison, Rita Zancan Del Gallo (presente anche in qualità di presidente del Fogolâr Furlan di Firenze) e da Enzo Gandin, presidente emerito del Fogolâr Furlan di Caracas (Venezuela).

Per la Filologica è intervenuto il presidente Federico Vicario, assieme al vicepresidente Carlo Venuti, al tesoriere Giannino Angeli, e ai consiglieri Novella Del Fabbro e Feliciano Della Mora.

Il celebrante don Carlo Dorligh, pievano di Medeuzza di San Giovanni al Natisone, assieme al coro parrocchiale di Mereto di Tomba, diretto dal m° Michele D'Antoni e a due rappresentanti del gruppo folcloristico "Chino Ermacora" di Tarcento

Un immagine dell'Oratorio della Puritá di Udine, con in prima fila i rappresentanti della Filologica e di Friuli nel Mondo, assieme al vicesindaco di Tarcento Luca Toso

Durante la cerimonia ai lati dell'altare hanno fatto ala, coi loro splendidi costumi friulani, quattro giovani ed eleganti danzerine del Gruppo folkloristico "Chino Ermacora" di Tarcento, accompagnate da Massimo Boldi, da anni prezioso animatore e direttore del gruppo folcloristico tarcentino.

Alla fine della cerimonia, dopo la benedizione a tutti i presenti impartita da *pre* Carlo Dorligh, il poeta Eddi Bortolussi (erede del gruppo letterario di "Risultive") ha scandito uno per uno i nomi di 65 grandi friulani, che dopo Chino Ermacora hanno raggiunto la pace eterna nel cielo azzurro del Friuli. A tutti loro, con tutti i presenti in piedi, il Coro parrocchiale di Mereto di Tomba, diretto dal maestro Michele D'Antoni, ha rivolto le splendide note del celebre e suggestivo canto friulano, firmato da don Oreste Rosso, *"Suspîr da l'anime"*. (E.B.)

Era la direttrice del Centro Studi "P. P. Pasolini" di Casarsa

Ci ha lasciato all'improvviso Angela Felice figura di spicco della cultura e del teatro in Friuli

• di EDDI BORTOLUSSI

Lutto nel mondo della cultura friulana. Mercoledì 2 maggio 2018 ci ha lasciato all'improvviso nell'ospedale di Udine Angela Felice, docente e nota esponente del mondo della cultura e del teatro in Friuli.
È deceduta a 69 anni a causa di un male tanto incurabile quanto fulmineo che l'ha aggredita implacabilmente. La notizia ha suscitato un vasto, repentino e profondo cordoglio a Udine e in tutta la regione.
Studiosa di letteratura e di teatro e già docente di italiano e latino, Angela Felice era una umanista nel senso più completo del termine, perché associava una cultura rigorosa a una passione che decenni di lavoro e di impegni istituzionali non avevano ancora minimamente scalfito.
Il teatro era stato il suo amore primordiale, come testimonia non soltanto una lunga attività di critica teatrale de "Il Gazzettino", ma anche il suo impegno diretto come direttrice artistica del Teatro club di Udine, della stagione teatrale Akropolis e del Palio teatrale studentesco (giunto quest'anno alla 47ª edizione e vera e autentica forgia di nuovi talenti) che Angela Felice (educatrice instancabile all'arte della parola contro il vuoto d'oggi) aveva seguito e coordinato fino a poche settimane prima della sua improvvisa scomparsa.
Il suo sorriso, la sua eleganza, il profilo mitteleuropeo, davano una speciale luminosità alla tenacia e al suo grande fervore organizzativo. Dal 2009 era direttrice del Centro Studi "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa e nel 2015 il ministro Dario Franceschini l'aveva nominata nella Commissione tecnico-scientifica, per il coordinamento delle celebrazioni nazionali in ricordo di Pasolini a quarant'anni dalla morte.
I funerali di Angela Felice, l'intellettuale che sapeva trasmettere la passione per il teatro e la cultura alle giovani generazioni, sono stati celebrati nel pomeriggio di venerdì 4 maggio 2018 nella chiesa di Madonna di Buja. Una chiesa stracolma di gente giunta da ogni parte del Friuli.
Al termine del rito, celebrato da don Edoardo Scubla, il corteo e i familiari hanno percorso l'ultimo tratto del cammino che dalla chiesa di Madonna di Buja conduce al piccolo cimitero, dove si trova la tomba della famiglia Felice. «Perché - ha sottolineato il parroco don Edoardo Scubla - Angela ha deciso di riposare qui, assieme alla sua famiglia».

Primo piano di Angela Felice, ritratta in Corte Morpurgo a Udine, prima di una delle sue tradizionali letture estive

Foto-ricordo di Angela Felice davanti al Teatro Nuovo di Udine, assieme a Rodolfo Castiglione mitico regista del Piccolo Teatro Cittá di Udine e fondatore del Teatro club di Udine

Anticipando di poco la pioggia, il corteo e i familiari hanno seguito in silenzio la bara coperta da un fascio di rose e orchidee bianche, ricordando quanto ha trasmesso Angela Felice, nei suoi 69 anni di vita, nel mondo della cultura e del teatro in Friuli. Come divulgatrice e profonda conoscitrice dell'opera di Pier Paolo Pasolini, Angela Felice era conosciuta anche in alcuni Fogolârs d'Italia e d'Europa, come Bolzano, Torino, Dublino, dove aveva fatto conoscere, con l'eleganza e la profondità del suo sapere, la figura e l'opera eterna del grande poeta di Casarsa.

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE DA PAGINA 28

Nell'edizione di venerdì 4 maggio 2018, giorno del funerale di Angela Felice, il Messaggero Veneto ha pubblicato un delicato ricordo, a firma del giornalista e scrittore Paolo Medeossi, che riproponiamo col titolo "Questo giorno di primavera senza Angela" per tutti i nostri affezionati lettori...

IL RICORDO
Questo giorno di primavera senza Angela

• di PAOLO MEDEOSSI

È assurdo questo giorno di primavera senza Angela, la nostra Angela, che nella viuzza più appartata del centro udinese aveva creato un nido a propria immagine, dove tutto, dagli arredi alle simmetrie, corrispondeva al suo essere donna libera, passionale, coltissima, nel senso di una cultura che non diventa tortura, sacrificio e autoflagellazione, bensì un intreccio per comunicare, conoscere, stare insieme, vivendo dentro una grande utopia moderna visti i tempi distratti e imprecisi.
Angela Felice aveva fatto sua l'utopia pasoliniana, con un impegno e un ardore che da una decina d'anni riusciva a trasmettere dovunque la chiamassero, da Londra a Matera, per ricordare un grande poeta come atto necessario a tutti noi, confusi e smarriti.
Nel suo muoversi e nel concepire un racconto che partendo da letteratura, poesia, teatro arrivasse in primo luogo ai cuori e alle menti dei ragazzi, con un intento pedagogico analogo a quello di Pasolini, Angela era rimasta l'affascinante ragazzina bionda che negli anni Settanta, dopo la maturità conseguita al liceo Stellini nel '68, l'aveva portata a studiare all'università di Trieste dove fece un incontro fondamentale con il mitico e temutissimo professor Giuseppe Petronio.
Fu in quel periodo, quando arrivò alla laurea con una tesi su Ibsen, che Angela plasmò una personalità da intellettuale efficace e pragmatica, capace di colpire l'attenzione con la parola scritta e detta. A quel punto, invece di rinchiudersi nella torre universitaria, decise di esplorare i territori andando a insegnare prima in Carnia, a Villa Santina, e poi alla Percoto di Udine.
In tali esperienze e nelle successive (tra teatro, organizzazione e ricerca critica) restò sempre se stessa: la ragazza entusiasta degli anni Settanta, un'idea di sé che perpetuava guidando una Mini vetusta e molto british. Parcheggiata in qualche strada udinese, diventava un piccolo simbolo e il segnale che Angela si trovava lì nelle vicinanze, dove elaborava la sua splendida utopia, fatta di sentimenti e passioni, insomma ciò che rende la vita vera e sincera, convinta che la conoscenza immaginativa non sia una cosa che oggi si ha e domani si getta via, perché rappresenta l'unica maniera di concepire il mondo e il principale strumento con il quale donne e uomini si mettono in comunicazione per formare un piccolo universo, un nido, come grazie a lei è accaduto a Udine.
Ora siamo più soli, senza Angela, senza vederla sfrecciare, piccola e bionda, sulla fedele Mini. Lo diciamo sempre quando viene a mancare un'amica o un amico caro, ma stavolta la frase vale ancora di più.
Ce lo aveva anticipato un po' lei stessa quando citava una poesia di Pasolini che le piaceva moltissimo. Eccola: "Bisogna essere molto forti per amare la solitudine; bisogna avere buone gambe e una resistenza fuori del comune...".
Forse Angela leggeva in tali parole il destino di un poeta, che poi lo compensava con il miraggio di "una giovinezza enormemente giovane". E in questo era proprio come Pier Paolo.

Paolo Patui e Angela Felice, ritratti in Corte Morpurgo a Udine, prima di una delle loro magiche performances estive

La “Fieste de Patrie dal Friûl” e “Bridge - Il Ponte dell’Armonia”

Come valorizzare storia e cultura del popolo friulano

• di GABRIO PIEMONTE *

L’8 aprile 2018 si è tenuto nel Comune di Valvasone-Arzene, “di la da laghe”, il consueto ritrovo annuale in occasione del tradizionale evento “Fieste de Patrie dal Friûl”.
Questo anno il testimone è passato dal sindaco di Sappada Manuel Piller Hoffer, a quello di Voleson-Darzin Markus Maurmair.
Un simpatico siparietto ha accompagnato la consegna della bandiera con l’Aquila Patriarcale dalle mani di un sindaco all’altro. Questa consegna ha rivelato una non semplice coincidenza: l’anno della custodia della bandiera da parte di Sappada ha portato bene alla stessa, infatti è stato l’anno del passaggio, tanto atteso e agognato, del comune sappadino dal Veneto al Friuli.
L’incontro annuale viene organizzato dall’ARLeF che ha preso il testimone dall’Istitut Ladin Furlan-Pre Checo Placerean. Pre Checo lo istituì nel lontano 1977, in occasione del nono centenario e un anno dopo il terremoto del ‘76, che molti fermenti culturali ha generato in seguito alla tragedia.
Quest’anno l’evento si è focalizzato su due momenti altamente simbolici: la lettura della bolla di Enrico IV e la presentazione dell’Inno del Friuli.
La bolla che Enrico IV emanò in favore di Sigeardo Patriarca di Aquileia il 3 aprile 1077, con la quale lo nominò Duca del Friuli e Marchese d’Istria, dando vita allo Stato Patriarcale, è stata declamata dai figuranti di San Martino paludati con gli indumenti dell’epoca. Questi figuranti in modo solenne hanno ben scandito il proclama, alternando la voce femminile con quella maschile e la recitazione è stata molto decisa e toccante.
La presenza dei figuranti è risultata molto scenica e anche ben orchestrata con un solenne ingresso iniziale.
L’altro momento culmine è stato la presentazione dei vincitori del bando organizzato dall’ARLeF per la composizione dell’“imni uficial de Patrie dal Friûl”. La coppia vincitrice è risultata il duo Valter Sivilotti per la musica, Renato Stroili Gurisatti per le parole. Il significato dell’iniziativa è stato illustrato da William Cisilino, direttore dell’ARLeF, che ha poi commentato tutti gli aspetti dell’opera insieme ai vincitori.
Quest’anno la particolare location dell’evento ha confermato un’identità unica, priva di steccati, tra le aree delle “due rive”, per dirla alla Pasolini. Questo concetto è stato messo in luce anche da parte dei relatori succedutisi nei vari interventi.
Non si può ignorare in questa contesto quanto scrisse Pier Paolo Pasolini su “Libertà” del 6 novembre 1946 quando fece rilevare «la non friulanità di Pordenone e quindi la mancanza di titolarità a parlare in nome della totalità della Riva Destra». Termini come “Il Pordenonese” o altri simili, pertanto, non devono identificare aree palesemente friulanofone.
Ben vengano iniziative come questa della “Fieste de Patrie” e tante le altre, come l’istituzione dell’inno, portate avanti dall’ARLeF.
Da ricordare anche quella dell’“Assemblea della Comunità Linguistica Friulana” che raggruppa ormai 115 comuni dei 175 di parlata friulana nella Regione Friuli Venezia Giulia.
Tutte insieme, compreso anche il nostro Ente Friuli nel Mondo al quale fanno capo tutti i Fogolârs Furlans, identificano e rappresentano una terra intera.
Il fine è la preservazione e valorizzazione di un popolo intero: i Friulani.

Valvasone Arzene. Le autorità regionali presenti all’evento e, in basso, i figuranti di San Martino

SEGUE A PAGINA 31

SEGUE DA PAGINA 30

Curato da Giuliana Micoli, mette di fronte due artisti di culture diverse

Il progetto espositivo Udine-Seoul nelle sculture di Morandini e Lee

Si può ben affermare ciò visto che Giuliana Micoli è una giramondo formidabile.
L'ho conosciuta 40 anni fa, ragazzina brillante, al seguito della sorella e del fratello più pacati. Già allora si poteva intuire tutto quello che poi è accaduto.
L'ho rivista solo ora, ormai donna ma ancora con una carica di entusiasmo e voglia di fare inesauribili.
Mi ha raccontato con grande passione la sua vita: dall'approdo a Tokyo, ancora giovanissima, al trasferimento a Seoul, dove ha maturato un amore immenso per quella terra.
Ora vive a Londra dove si è trasferita ormai dal 1992. Qualche salto a Udine lo fa, specialmente quando si reca a Pietrasanta, dove vengono scolpite le opere dei suoi artisti con il bianchissimo, statuario marmo di Carrara.
Passiamo al progetto espositivo che la Micoli ha organizzato a Udine. Si tratta di una mostra imperniata su due artisti di culture diverse, ma uniti da un comune sentire per la materia con cui lavorano: il marmo. Ecco che allora il titolo dell'esposizione non poteva essere più azzeccato.
Bridge - il Ponte dell'Armonia è il titolo della mostra inaugurata a Udine il 21 aprile che si è protratta fino al 20 maggio presso la chiesa di San Antonio Abate, per poi passare a Seoul dall'1 al 22 settembre 2018.
Scrive la Micoli: «Ho scelto dunque la scultura di Lee e quella di Morandini proprio per cercare di evidenziare l'apparenza della difficoltà dialettica fra due estetiche, sottolineando una cultura della forma che parte da presupposti assolutamente differenti.

Il presidente del Fogolâr di Mosca Gabrio Piemonte con la curatrice della mostra Giuliana Micoli

Da una parte, l'espressione artistica di Morandini che ricerca ora, nelle ultime sue opere, la compresenza del classico dentro una forma contemporanea e, dall'altra, il mondo estatico e trasognato delle figure di Lee che certamente aprono a quella spiritualità d'anima, a una sorte di misticismo domestico che dà pace e rassicura il mondo così lacerato oggi dalle varie forme di conflitto umano».
In questo breve sunto è racchiusa tutta la poetica e il significato della mostra, che ha riscosso e sta riscuotendo un grande successo.
All'inaugurazione era presente oltre all'artista coreano Kyoung Jae Lee e quello friulano Giorgio Eros Morandini, un pubblico molto attento e interessato alle opere esposte. La cornice della location e la presenza delle musiciste con flauto e violoncello oltre alla magistrale coreografia in tessuto nero, a risaltare il candore delle opere in marmo, hanno impresso alla serata una magica atmosfera coronata anche dal tributo a Giuliana Micoli che tutti quanti gli intervenuti sul palco le hanno rivolto. Grazie Giuliana!

** Componente del Consiglio Direttivo dell'EFM e Presidente del Fogolâr Furlan di Mosca*

Il Comun di “Fogliano Redipuglia” e il so teritori te zone de “Bisiaccheria”

• di EDDI BORTOLUSSI

Il Comun e il teritori

Il Comun di Fogliano Redipuglia

Il Comun di “Fogliano Redipuglia” (*Foian Redipulie* in furlan, *Foian Ridipuia* in dialet bisiac, *Foljan Srediplolje* in sloven) al è un Comun dal Friûl Vignesie Julie di passe 3.000 abitants (3.058, daûr ce che al à rilevât l'Istat ai 28 di Fevrâr dal 2017) che al cjape il non da dôs des trê fazions che lu costituissin. La tierce frazion e je Polazzo (*Polaç* in furlan, *Polaz* o *Polas* in bisiac). Sede dal Comun al è Foian, ma la frazion plui cognossude e je Redipulie.

Lo stemma del Comune

Il teritori comunâl di Foian Redipulie e il Sacrari militâr

Una significativa immagine del Sacrario militare di Redipuglia

Il teritori comunâl di Foian Redipulie si cjate in chê che par talian e ven clamade la “Bisiaccheria”, une zone dal teritori di *Monfalcon* (Monfalcone) sistemade a çampe dal *Lusinç* (l'Isonzo) che si sprolungje in sù, a soreli jevât, viers lis primis alturis dal *Cjars* (il Carso).
Tai prins agns dal '900 il Comun si clamave “Fogliano di Monfalcone”, ma dopo la Grande Vuere mondiâl dal '15-'18 (e soredut dopo la costruzion dal grant Sacrari militâr, che al fasè cognossi e deventâ famose “Redipuglia” no nome in Italie ma ancje tal mont) l'aministrazion comunâl e domandà che dongje il non dal capolûc “Fogliano”, al vignìs zontât ancje chel di “Redipuglia”. E chest al fo otignût ai 9 di Mai dal 1939, cun R.D., n. 886. In dì di vuê, la localitât e je cognossude in pratiche nome pal so grant Sacrari: il *Sacrari di Redipulie*.

Architeture religjose

La Glesie di Sante Marie in Mont tirade sù parsore il cuel di Foian

Sul teritori comunâl l'architeture religjose locâl nus propon la visite (e la cognossince) di une glesie plene di testemoneancis storichis e artistichis, come la *Glesie di Sante Marie in Mont*, che si cjate parsore il cuel di Foian. Cheste glesie e fo tirade sù tal 1521 sui rescj di un fuartìn venezian (e come *ex voto*) dal nobil milanês Teodoro Trivulzio di Borgomanero, un cjapitani che al fo a lunc al servizi des armadis di Vignesie.

SEGUE A PAGINA 33

La cinquecentesca chiesa di Santa Maria in Monte costruita sopra il colle di Fogliano

SEGUE DA PAGINA 32

Tal 1521, il cjapitani Teodoro Trivulzio di Borgomanero, al jere stât ferît in bataie aes puartis di Milan e dopo ferît al fo fat ancje presonîr, e nome dopo vê paiât un riscat di ben 20.000 florins d'aur, d'in chê volte, al podè tornâ a jessi a capo des trupis venezianis.

Affresco di S.Apolonia nella chiesa di Santa Maria in Monte

La *Glesie di Sante Marie in Mont* e fo tirade sù da Benedetto degli Astori, un pichepiere bergamasc dal '500, che al jere vignût a operâ in Friûl cui siei fradis e che al veve creade buteghe a Cividât e a Udin. (A Udin, tra l'altri, il *Leon di San Marc* che si cjate in *Place Libertât*, al è opare sô).
Te *Glesie di Sante Marie in Mont*, la zone absidâl, l'arc trionfâl e buine part de navade, a son insioradis cun afrescs popolârs dal '500.
I afrescs de abside (*Nativitât, Madone in trono, San Francesc che al ricêf lis stigmatis, Sant Jaroni tal desert te lunete*, e une ruvinade *teorie dai Apuestui*, te parêt) a forin fats tal 1521 da un ciert Nicodemo, un pitôr udinês unevore modest, fi di Giovanni de Cramariis.
Ben plui impuartants e di nivel artistic plui alt, a son invezit i afrescs che a decorin lis navadis (a çampe si cjatin i rescj cu la *Deposizion tal sepulcri*, a gjestre doi ricuadris cun l'*Assension al Calvari* e la *Predicje dal Batiste*), l'arc trionfâl (di çampe: *Madone cul Bambin*, *Resurezion di Crist, Pari Eterno in Glorie, Crucifission* e figure di Sant, salacor *Valantin*) e il sot arc (cuatri figuris di Santis: *Apolonie, Aghite, Catarine e Luzie*).
A son oparis dal 1572 (come che e pant une scrite tal sot arc, fate «SOTO LA CAMER.RI / DE SER. VALA(N)T / SCHICHO (?). ET TO») e a van atribuidis a Giacomo Secante, un pitôr di Udin di grant mistîr (muart tal 1585) ch'al fo bon di costruî senis di larc respîr, di conferî slanç e plastiche vigurie ai personaçs e di tratâ cun maestrie e grande delicatece ducj i colôrs.
Di Giacomo Secante, par altri, si cjatin sôs oparis ancje tes glesiis furlanis di *Beivârs* (Beivars) *Feagne* (Fagagna) *Clausêt* (Clauzetto) *Riçûl* (Rizzolo di Reana del Rojale) e tal domo di *Udin*.
I restaurs fats in chest ultin dopovuere, te *Glesie di Sante Marie in Mont*, a àn puartât ae lûs trê tocs di afresc che a rafigurin la *Madone cul Bambin in trono* (datât 1526), *Sante Ursule, S. Zuan Batiste e S. Laurinç* e une *Sante martare* di discrete fature.

L'interno della parrocchiale di S. Elisabetta in due immagini contrapposte

La Glesie parochiâl di Foian S. Elisabete, consacrade tal 1900

L'esterno della parrocchiale di Fogliano dedicata a S. Elisabetta

A *Foian*, te Glesie parochiâl di Sante Elisabete, che e je stade consacrade tal 1900 (il cjampanili al fo tirât sù dopo, tai agns dal prin dopovuere) a mertin ricuardâts i *afrescs* dal sufit dal coro, opare dal pitôr Clemente Del Neri (Gurize 1865 - Gurize 1943) che al jere un brâf decoratôr di glessiis e un brâf restauradôr di pituris antighis. (In cheste glesie si cjate ancje un biel *organo* di Pietro Nacchini, fat tal 1730 ca. e restaurât tal 1980).

La Glesie de frazion di Polaç dedicade a Sante Aghite

La *Glesie de frazion* di Polaç, dedicade a Sante Aghite, e je opare dal XVI secul ma rifate tal Sîscent. L'edifici, seont une tipologjie in ûs tal teritori, al presente i caratars di une glesie sussidiarie di campagne.

La chiesa della frazione di Polazzo deidcata a Sant'Agata

Architeture civîl

La Stazion di Redipulie opare feroviarie de ete fassiste

Tirade sù tal 1936, la Stazion di Redipulie e je une tipiche opare feroviarie de ete fassiste che si cjate su la trate feroviarie Udin-Triest. L'opare, realizade dal ingegnîr architet Roberto Narducci di Rome, e fo inaugurade il 4 Novembar 1936.
Dal 15 Dicembar dal 2013, salvo câs particolârs relatîfs ae presince dal Sacrari militâr, no si ferme plui nissun treno.

La caratteristica stazione ferroviaria d Redipuglia

"La mê tiere" di Carlo Innocenti

"La mê tiere" è il titolo dell'ultimo libro fotografico di Carlo Innocenti. Il fotografo udinese fondatore del Circolo Fotografico Friulano, che dal 1965 si dedica all'indagine sugli aspetti etnografici e sociali dell'antica cultura popolare friulana, attraverso il mezzo fotografico.
L'elegante volume, edito lo scorso anno dalla "Cierre Edizioni" di Sommacampagna, Verona, si apre con due approfondite note (scritte in italiano e friulano) che portano la firma di Giuseppe Bergamini (Direttore del Museo diocesano di Udine e Gallerie del Tiepolo) e Alvise Rampini (Docente dell'Università degli Studi di Udine).
«In questo volume - scrive tra l'altro Bergamini - in cui si compendia la vasta, pluriennale ricerca di Carlo Innocenti, indirizzata al Friuli tradizionale, con i suoi ritmi, la sua economia, la sua spiritualità, trovano spazio diversi momenti di riflessione, in quanto le immagini presentano aspetti particolari di un mondo che sta scomparendo nella sua tipicità, per entrare a far parte di quel "villaggio globale" che è espressione del nostro tempo».
Su questo particolare viaggio fotografico di Carlo Innocenti, nella civiltà contadina del vecchio Friuli, riportiamo qui di seguito la recensione a firma di Silvano Bertossi. (E.B.)

Il viaggio fotografico di Carlo Innocenti nella civiltà contadina del vecchio Friuli

• di SILVANO BERTOSSI

Può essere definito, senza alcun ripensamento, un fotografo per e del Friuli. Già, perché Carlo Innocenti, 76 anni, udinese da oltre 50, racconta, documenta e propone con mostre e pubblicazioni la storia del Friuli e di quella civiltà contadina che è stata spazzata via quasi senza rimpianti. Eppure, a suo modo, ha rappresentato interi capitoli di storia del nostro vivere, di una quotidianità fatta di cose che hanno la loro origine nella semplicità, nella onestà, nella concretezza.
Da cosa è stata sostituita quella civiltà? Non è stata sostituita. È cambiato l'universo e tutto quanto roteava intorno a quel mondo dove la parola data era come un atto notarile, la solidarietà non aveva bisogno di essere richiesta ma nasceva spontanea tra la gente, dove l'uomo si confrontava con gli altri, tutti i giorni e più volte al giorno.
Carlo Innocenti comincia, con la macchina fotografica nel 1965. Sente dentro si sé la necessità di documentare quello che vede e che sta scomparendo sotto i suoi occhi, tra la grande indifferenza generale, all'insegna del progresso, sulla spinta di un boom economico che ci farà vivere meglio ma cambierà i valori che erano quelli fondamentali dell'uomo.
Innocenti, nella sua ricerca antropologica batte ogni angolo del Friuli dove c'è qualcosa da… fermare con l'obiettivo prima che sparisca e che invece deve restare impresso indelebilmente nella memoria collettiva. Ci sono mille ragioni per conservare almeno le immagini di un modo di vivere ancestrale che il progresso ha superato in maniera brutale e decisiva.
Ecco che una intelligente casa editrice, la "Cierre Edizioni" di Sommacampagna (Verona), ha pensato di dar vita al libro "La mê tiere", un viaggio per immagini nella civiltà contadina friulana che si avvale di due testi preziosi di Giuseppe Bergamini e Alvise Rampini che, con le loro acute penne, esaltano tutto quell'universo di ritmi tradizionali, una semplice economia e una sentita spiritualità.
Sono 270 immagini, i luoghi, le case, gli interni, il tinello, la camera da letto, il fogolâr, l'acquaio in pietra, la tavola imbandita. E poi il lavoro, la famiglia, i luoghi della socialità, la religiosità popolare, i giochi e le sagre paesane.
Le immagini di Innocenti devono essere osservate in tutti i particolari, che ci siano persone anziane, gente al lavoro, luoghi, processioni e tradizioni, iscrizioni magiche su un portone di stalla. Tutto rigorosamente in bianco e nero.
"La mê tiere" è la terra di Carlo Innocenti che veramente non si risparmia per mettere a disposizione tutto il suo impegno, la sua sensibilità d'artista e la sua capacità di antropologo che non vuole che quanto ama della sua terra vada perduto.

La copertina dell'elegante volume di Carlo Innocenti "La mê tiere"

MEDUNO, Midùn (Pn). La caratteristica fontana di Navaròns

MEDUNO, Midùn (Pn). Le allegre comari di Navaròns

PREONE, Preòn (Ud). Interno con cucina a Valle

• di EDDI BORTOLUSSI

CANADA

Festeggiati a Toronto, capoluogo dell'Ontario

Gli splendidi 94 anni di Domitilla De Luca

Domitilla De Luca (madre della nostra Anna Pia De Luca, vicepresidente vicario dell'Ente Friuli nel Mondo) ha recentemente festeggiato a Toronto, assieme ai nipoti e alla figlia Anna Pia, i suoi splendidi 94 anni di età.
Domitilla, sposatasi nell'immediato dopoguerra con Alfredo De Luca nella chiesa parrocchiale di Treppo Grande e dal quale ebbe i figli Enzo e Anna Pia, nati rispettivamente nel 1946 e nel 1949, risiede in Canada dall'ormai lontano 1950.
Il marito Alfredo De Luca (fratello tra l'altro di don Ascanio De Luca, esponente di primo piano delle formazioni partigiane Osoppo-Friuli) aveva raggiunto il Canada dopo la chiamata della sorella Zaira, che si trovava in terra canadese fin dai primi anni '30.
Giunto a Toronto, Alfredo operò in un primo tempo nel settore edile (prima come muratore e poi come impresario) e successivamente passò nel settore alimentare, dando vita a un prosciuttificio e a una vineria. I figli Enzo e Anna Pia, intanto, rendevano Alfredo e Domitilla, rispettivamente nonni di Alessandro e Natalie e di Daniele e Cinzia.
Quattro affettuosissimi nipoti, che oggi vivono il mondo, ma che non hanno voluto mancare all'incontro di Toronto, per festeggiare gli splendidi 94 anni, della loro "mitica nonna" Domitilla!

Toronto. Foto-ricordo per i 94 anni di nonna Domitilla De Luca, ritratta al centro assieme ai nipoti Alessandro e Natalie De Luca (a sinistra) e a Daniele e Cinzia Fanzutto (a destra)

L'affettuosa foto-ricordo tra la figlia Anna Pia De Luca e la 94enne mamma Domitilla, scattata a Toronto il giorno del suo compleanno

* * *

E da Friuli nel Mondo*, alore, i slungjìn vie ancje nô, ae none Domitile dal Canadà, tancj augûrs di... ogni ben e simpri in salût! Mandi mandi!*

A Kamloops, città della Columbia Britannica

Lorenzo Bertoia... fa il vino con le ciliegie!

Da Kamploops (importante centro della Colombia Britannica centro-meridionale, situato alla confluenza del fiume Thompson, nella Thompson Valley) il nostro affezionato Lorenzo Bertoia, nel rinnovare l'abbonamento al Caro "Friuli nel Mondo", ci ha inviato questa bella immagine di stagione, che lo ritrae con un bel carico di ciliegie rosse appena raccolte e con le quali si appresta a fare un delicatissimo vino rosato.
«Qui in Canada - scrive Lorenzo Bertoia - oltre che con le ciliegie sono abituato a fare il vino anche con le pesche. Se poi lo lasci invecchiare per un anno e più, il vino si trasforma in un ottimo liquore!».

* * *

«O confessìn, che o saressin propit curiôs di cerçâlu chel vin! Mandi Lorenzo!... e se par câs tu vessis di vignî in Friûl... visiti di nô! Ogni ben e simpri in salût!»

SUDAFRICA

Erano tecnici e operai arrivati nel '54 per costruire la Saiccor

Il "Muro della Memoria" di Umkomaas ricorda gli italiani e i friulani morti in questa terra

• di ERMANNO SCRAZZOLO

Nel 1954, duecentocinquanta tecnici e operai della Snia di Torviscosa andarono in Sud Africa a costruire lo stabilimento di Umkomaas. A loro si aggiunse un altro centinaio che vi arrivò per l'avviamento e poi anche molti famigliari e giovani mogli sposate per procura.
A fabbrica avviata una parte dei lavoratori ritornò in Italia, ma molti rimasero e alla fine degli anni cinquanta la Comunità italiana residente nel Paese che si affaccia sull'Oceano Indiano contava circa 600 anime.
Fu costruita la chiesa cattolica dedicata a Maria Assunta la cui inaugurazione avvenne nell'agosto del 1959 e il parroco friulano don Umberto Ceselin di Sedegliano prese residenza nella piccola canonica annessa alla chiesa. Poi seguì la costruzione del Club della Comunità Italiana di Umkomaas che nel 1963 fu inaugurato dall'ambasciatore Assettati d'Amelia.
Ovviamente con le giovani famiglie che si erano formate arrivarono anche molti neonati la cui nascita avveniva all'ospedale di Scottburgh distante una decina di chilometri, e tale paese figura ora sulla loro carta d'identità quale luogo di nascita sebbene la loro famiglia vivesse a Umkomaas. Ci furono anche i primi morti, cominciando nel 1956 quando morì Ego Del Bianco in un incidente avvenuto sul lavoro nella fabbrica Saiccor e il suo corpo fu rimpatriato per essere sepolto a San Giorgio di Nogaro, il suo paese natio, e per ricordarlo al Villaggio Saiccor gli furono dedicati una strada e un caseggiato.
Poi nel 1961 sempre in un incidente sul lavoro morì un altro sangiorgino, Assuero Bramuzzo, il cui funerale fu celebrato nella nuova chiesa di Umkomaas e fu sepolto nel locale cimitero che allora era riservato ai bianchi in quanto vigente l'apartheid. Lo seguirono altri connazionali che furono sepolti assieme a metodisti, anglicani e altri protestanti.
Con gli anni Novanta e la fine dell'apartheid molte cose cambiarono e il cimitero, posto al difuori del paese, non era più un luogo sicuro per andare a pregare sulla tomba di un famigliare, così monsignor Ceselin fece costruire all'esterno della sua chiesa un muro sul quale si potesse affiggere una lapide che ricordasse i fedeli della sua parrocchia morti. Per sua volontà, alla sua morte avvenuta il primo gennaio 2009 anche la sua lapide fu posta fra quelle dei numerosi parrocchiani.
Nel 2016 durante un mio viaggio in Sudafrica, mi feci portare da mio fratello Eligio, che vive a Durban, a trovare degli amici a Umkomaas e mi recai anche a porgere un saluto a quelli che sono ricordati sul "Muro della Memoria" all'esterno della chiesa dove c'è pure la lapide di mio fratello Ermes morto a Johannesburg nel 2002.
Ho fatto delle fotografie e ho elencato tutti gli italiani che figurano sulle lapidi. Buona parte di essi sono di origine friulana.

Panorama di Umkomaas

Lapide di Ermes Scrazzolo

Lapide di mons. Ceselin

FRANCIA

Dal Fogolâr Furlan di Lione

Le travagliate vicende di Angelina Moro centenaria clandestina dei tempi d'oro

Abbiamo diversi monumenti friulani a Lione ma Angelina Moro è probabilmente il solo monumento vivente, e dinamico, con cento primavere sulle spalle!
Angelina Moro nata a Pocenia il 29 marzo 1918, ha raggiunto il secolo di vita, con una vitalità sconcertante, balla ancora il valzer "col spac" (movimento della spalla al ritmo della musica come si usava negli anni '30)!
Ma come si fa a raccontare un secolo di vita di una friulana d'eccezione?
Ancora bambina parte con una sorella maggiore a lavorare in Germania, operaie agricole "fituaj", impara il tedesco del contadino che gli servirà poi in momenti difficili.
Si sposa con Aroldo reduce sopravvissuto di tanti terribili combattimenti, che poi prende la valigia "libâr di scugni là" (libero di dover andarsene) nel 1947, verso la Francia, che lo accolse nelle splendide miniere della Mosella.
Angelina, rimasta sola a Pocenia con la piccola Adriana, non poté resistere vedendo compaesani che partivano verso le Gallie, svende le poche cose che possiede, si aggrega ai compaesani, prende il treno con la bimba e parte applicando il detto friulano "lis gjambis mi puartin li che il cûr al comande" (le gambe mi portano dove il cuore ha ordinato)... ma il biglietto, non ha cuore, era solo fino a Modane!
La spietata polizia di frontiera francese vuole rimandarla a Pocenia, ma nel trambusto della stazione Angelina riuscì a scappare con la piccola Adriana in sandaletti... era l'8 ottobre 1947, si nascondono nei boschi, ma poi finiscono sfinite su una panchina pubblica, la piccola si allunga con la testa sulle cosce della mamma; Angelina è disperata e non sa più cosa fare. Sotto sera si avvicina un signore, gli chiede: Italienisch Frau?... Angelina con un filo di voce esitante risponde... ja... Komm mit mir... e l'uomo le porta al riparo a casa sua, dove la moglie le nasconde e si prenderà cura di loro. Ma chi erano questi signori tedeschi?

Angelina Moro con la figlia Adriana, diventata grande, e due membri del Fogolâr di Lione

Non c'erano telefonini in quei tempi, ma riescono ad avvertire la missione cattolica di Chambery che prenderà in carico queste clandestine... la lunga storia continua, fino al ricongiungimento con Aroldo e all'inserimento in un Paese che non voleva troppo bene agli italiani. Ma Angelina ha fatto in modo che la Francia cambi idea e ora fa parte dei monumenti viventi di cui siamo tutti fieri... anche i francesi!
Ad multos annos Angelina! Sei forse l'ultima "clandestina" dell'epoca eroica, dell'emigrazione storica!

La vita friulana continua a Lione

È nata Romy pronipote di Bruno Bravo raffinato cuoco e colonna del Fogolâr

Romy con i bisnonni "re dei cuochi del Fogolâr" Bruno e Marinette Bravo

Mentre Angelina compiva 100 anni, poco lontano, nasceva Romy "principessina friulana di Lione"! Infatti è la pronipote del "kayser dei cuochi" il nostro Bruno Bravo colonna portante del Fogolâr Furlan! Quarant'anni ai fornelli friulani di Lione!
Straordinariamente anche Bruno è di Pocenia, sembra incredibile, ci saranno solo due emigrati di Pocenia in Francia e si trovano entrambi a Lione, una neonata ed una "secolare" signora!
Complimenti a tutti, in particolare ai bisnonni, benvenuta Romy fra i friulani e lunga vita almeno quanto Angelina Moro!

ARGENTINA

A pochi mesi dalla nascita (23 gennaio 2018)

Il piccolo Pedro Della Savia è già membro del Fogolâr e dell'Udinese Club di Mar del Plata!

Nella città di Mar del Plata (Argentina), il 23 gennaio di quest'anno è nato il piccolo Pedro Della Savia: "4 chili di peso sani e vitali...".
Il piccolo Pedro è figlio di Amalia Aramburu e del presidente di Fogolâr Furlan di Mar del Plata, Pablo Della Savia.
Di chiara origine friulana, Pedro Della Savia è il bisnipote di Ugo Della Savia (nato a Bertiolo ed emigrato in Argentina nel 1925) nonché nipote di quarto grado di Adela Tolini (originaria di San Daniele del Friuli ed emigrata in Argentina nel 1885).
Nel suoi primi mesi di vita, Pedro è già stato nominato membro del Fogolâr Furlan e dell'Udinese Club Mar del Plata!

* * *

Augurons e ogni ben pal avignî... a Pedro e a dut il Fogolâr!

AUSTRALIA

Era nato a Porcia di Pordenone nel 1922

A Mareeba, alla veneranda età di 95 anni ci ha lasciati Antonio Turchet

Da Mareeba, città dell'Australia situata sull'altipiano di Aterthon, nella parte settentrionale del Queensland, il nostro affezionato Giuliano Cordenos ci ha comunicato che il 26 novembre 2017 ci ha lasciato, alla veneranda età di anni 95, Antonio Turchet, nato a Porcia di Pordenone il 18 gennaio 1922.
«Antonio - scrive Giuliano Cordenos - aveva raggiunto l'Australia, dov'era già emigrato suo padre, nel 1932, all'età di 10 anni, assieme alla mamma e alla sorella.
Terminata la scuola, aveva incominciato a lavorare nella canna da zucchero e successivamente aveva acquistato un terreno e allevato mucche da latte. Dopo alcuni anni si era trasferito in una proprietà più grande e si era dedicato alla coltivazione di mais, arachidi e tabacco. Durante la sua vita - scrive ancora Cordenos - Antonio Turchet aveva dedicato molto tempo anche alla comunità locale, operando ininterrottamente nell'ambito di vari comitati, come presidente, segretario e tesoriere, dal 1946 al 2007. Come dire che la sua attività di volontariato, si protrasse per ben 61 anni».
«Negli anni '50, aveva mandato una sua foto a Narcisa Santarossa, una ragazza di Porcia, sua compaesana, che senza conoscerlo di persona lo aveva raggiunto in Australia, sposandolo e regalandogli, nell'ordine, i figli Edi, Denis e Marina».
«Lascia un vuoto - conclude Giuliano Cordenos - a tutti quanti l'hanno conosciuto».

BOLLATE

Era nato a Rive d'Arcano nel 1930

Il Fogolâr Furlan di Bollate (Milano) piange la perdita del socio Rino Bin

Dal Fogolâr Furlan di Bollate (Milano), ci è giunta notizia che nel mese di novembre dello scorso 2017, dopo soli dieci giorni dal compimento degli 87 anni di età, ci ha lasciato Rino Bin. Un friulano nato a Rive d'Arcano nel 1930, che era emigrato a Bollate (Milano) nella metà degli anni '50. A Bollate, Rino Bin si era subito fatto notare per la sua laboriosità come carpentiere edile. Una laboriosità che gli permise di costruire subito anche una casa per la propria famiglia, creata assieme alla moglie Regina Toniutti (originaria anch'essa di Rive d'Arcano e deceduta improvvisamente quattro anni fa).
Iscritto da subito come alpino, alla Sezione di Bollate, Rino Bin aveva collaborato anche con la Protezione civile nei paesi alluvionati e terremotati. In seguito aveva contribuito al completamento della costruzione della sede del Fogolâr di Bollate, dove partecipava sempre con la moglie Regina, alle iniziative per mantenere vive le radici friulane. Era inoltre un provetto cacciatore, un grande tifoso dell'Udinese e da molti anni un attento lettore di "Friuli nel Mondo".
Lascia un vivo ricordo ai figli e ai numerosi amici che ha incontrato lungo il suo cammino.

I lavori, inediti, dovranno essere presentati entro il 31dicembre

Il Concorso dell'Associazione Teatrale Friulana con uno spazio dedicato anche a bambini e ragazzi

ASSOCIAZION TEATRÂL FURLANE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

I lavori devono essere inediti, mai premiati ad altri concorsi, mai rappresentati e mai divulgati. Potranno essere di qualsiasi genere(drammatico, brillante, comico, storico, sacro, ecc.).
È prevista anche una categoria di concorso di teatro per bambini/ragazzi.
Ogni concorrente dovrà inviare 7 (sette) copie redatte a computer, contrassegnate da un motto; nome, cognome, indirizzo, indirizzo e-mail e recapito telefonico del concorrente dovranno essere contenuti in una busta chiusa contrassegnata esternamente dal solo motto.
È fatto obbligo allegare un Cd-rom o un Usb contrassegnato con lo stesso motto.
Il tutto dovrà pervenire alla Segreteria del Concorso: Associazione Teatrale Friulana, via Manin 18 - 33100 - Udine, entro il 31 dicembre 2018.
Le opere che la giuria riterrà meritevoli saranno premiate come segue:
1° Premio: € 1.500,00 (millecinquecento euro);
2° Premio: € 500,00 (cinquecento euro).
Miglior testo per Teatro Bambini/Ragazzi € 500,00 (cinquecento euro).
Premio speciale della giuria al miglior testo, almeno segnalato, di autore residente all'estero.

Alla giuria è riservata la facoltà di non assegnare uno o più premi, unitamente alla possibilità di distribuire premi anche ex-aequo.
L'Associazione Teatrale Friulana si riserva di pubblicare o far pubblicare una o più opere, assumendosene i diritti editoriali.
L'elenco dei testi premiati dalla giuria, il cui responso è insindacabile, sarà reso pubblico entro il 31 marzo 2019.
I testi, anche se non premiati, non saranno restituiti.
La partecipazione al Concorso è libera e comporta la completa e incondizionata accettazione del presente regolamento.

Per ogni altra informazione, scrivere o telefonare alla Associazione Teatrale Friulana
Via Manin 18 - 33100 - Udine
tel. 0432 510856
e-mail
info@associazioneteatralefriulana.com

P.S.: *I testi degli autori residenti all'estero devono essere accompagnati da un documento attestante l'effettiva residenza, da includere nella busta contenente le generalità.*

Cul jutori di: FONDAZIONE FRIULI — ARLeF Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane

Societât Filologjiche Furlane — Società Filologica Friulana — Ente Friuli nel Mondo

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Oldino Cernoia,
Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz,
Stefano Lovison, Cristian Vida,
Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali,
Anna Pia De Luca,
Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello,
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso,
Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia 20,00
Europa e Sud America 20,00
Resto del Mondo 25,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
Conto corrente postale n. 13460332
Bonifico bancario:
BANCA PROSSIMA SPA
IBAN IT70X0335901600100000153337
BIC/SWIFT: BCITITMX
Carta di credito:
dal sito web www.friulinelmondo.com

FONDAZIONE FRIULI
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Alla scoperta delle fatate Valli del Natisone

Fondata nel 1454, arte e storia si incontrano nella chiesa di Santa Lucia di Cravero

Un'escursione nelle Valli del Natisone e dei suoi affluenti Cosizza e Alberone permette di scoprire, tra l'incanto del silente paesaggio, umili paesi in cui la vita sembra scorrere secondo ritmi antichi, quasi il tempo si fosse veramente fermato, paesi nei quali vive una popolazione tenacemente attaccata alla sua parlata slava e alle tradizioni popolari dal fascino singolare. Permette anche di incontrare decine di chiesette votive spesso ricche di testimonianze di storia e d'arte. La più nota è senza dubbio la chiesa di San Giovanni d'Antro, costruita nel 1477 dall'architetto sloveno Andrea von Lack in parte sul fianco di un monte, in parte all'interno di una vasta grotta. Vi si arriva dopo una passeggiata incantevole tra faggi e castagni, e dopo aver salito più di cento gradini scavati nella roccia, ma suggestivo è anche il cammino che porta alle altre chiesette. A una di queste è stata dedicata la ottantunesima guida della collana "Monumenti del Friuli" edita dalla Fondazione Friuli e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli.
Si tratta della chiesa di Santa Lucia di Cravero, in comune di San Leonardo, la cui fondazione risale al 1454, anno in cui il Capitolo di Cividale, sotto la cui giurisdizione religiosa ricadevano le Valli del Natisone, rilasciò il permesso di costruzione dell'edificio di culto. Di modesta dimensione, ad aula, con un campaniletto a vela a doppio fornice nella facciata preceduta da un bel portico aperto su tre lati e sorretto da snelli pilastri di pietra, la chiesa è situata nel cuore della parte alta del paese, incastonato tra le tipiche case della zona.
L'interno sorprende per la spettacolarità del presbiterio, nel quale fa bella mostra di sé un imponente altare ligneo barocco (ca. 1695) la cui fattura è attribuita a Luka Scharf, intagliatore della scuola di Caporetto, particolarmente attivo - insieme con il conterraneo Bartolomeo Ortari (Jernej Vrtav) nelle Valli del Natisone e nella vicina Slovenia. L'altare, che ha una complessa struttura architettonica, è ricco di elementi decorativi e di statue rivestite di accesi colori o di una sottile lamina d'oro; un altare fastoso e festoso per la ricchezza dei particolari, per la presenza di rubicondi volti di putti, per l'ornamentazione di gusto popolareggiante, per l'*horror vacui* che domina incontrastato. L'arco trionfale e il presbiterio accolgono anche un ampio ciclo di affreschi dovuti a Bartolomeo da Skofja Loka e datati 1536: affreschi realizzati con mano veloce e stile popolaresco, adatti alla declinazione in termini semplici e immediati dei racconti sacri: una sorta di *Biblia pauperum* capace di elevare l'animo dei credenti verso la speranza di una salvezza celeste. Piacevolissimi episodi biblici ed evangelici, figure di santi, di angeli musicanti, descritti con perizia e con amore da Michela Gus, autrice dei testi e di parte del ricco apparato iconografico.

La chiesa di Santa Lucia di Cravero

L'arco trionfale con l'altare di Lukas Scharf, ca. 1695

Lukas Scharf, Angioletto musicante, ca. 1695

Bartolomeo da Skofja Loka, Affreschi nella volta del presbiterio, 1536

Fotografie di Michela Gus

FONDAZIONE FRIULI
Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionefriuli.it / www.fondazionefriuli.it